



Le SENTINELLE DI NONNO Nino

gazzetta delle giovani sentinelle della legalità

Giovedì 9 Marzo 2023 - Anno IV n. 2 Tribunale di Firenze registro n. 6121

Copia omaggio
22.500 copie inviate

PROGETTO



Fondazione Antonino Caponnetto

IL PROTAGONISMO DELLE GIOVANI SENTINELLE NON SI FERMA, CON QUESTO NUMERO SI CONCLUDONO I PRIMI APPUNTAMENTI E PARTONO I CONFRONTI CON LE PROPRIE AMMINISTRAZIONI

PROGETTO



Fondazione Antonino Caponnetto



IN QUESTO NUMERO

LE GIOVANI SENTINELLE DI CASTELVETRANO FESTEGGIANO L'ARRESTO DI MATTEO MESSINA DENARO AFFIDATO ALLE PATRIE GALERE

di Domenico Bilotta

Pagg. 3, 4 e 5

QUANDO A FAR SORRIDERE NON SONO I COMICI

di Domenico Bilotta

Pagg. 5 e 6

UN NUOVO 25 APRILE PER CASTELVETRANO

di Pasquale Calamia

Pag. 6

LE GIOVANI SENTINELLE CAMPANE DENUNCIANO E SOLLECITANO I PROPRI AMMINISTRATORI ALL'IMPEGNO PERCHÉ SIA CHIARO CHE IL LORO PERCORSO EDUCATIVO NON COSTITUISCE UNA PASSERELLA O UNA VETRINA

di Sergio Tamborrino

Pagg. 7 e 8

I GIOVANI DI SANTO STEFANO DI CADORE CI INFORMANO CHE DOPO IL CONFRONTO CALA IL SIPARIO!

di Sergio Tamborrino

Pagg. 8 e 9

LICATA

di Sergio Tamborrino

Pagg. 10, 11 e 12

AUGUSTA

di Sergio Tamborrino

Pagg. 12, 13 e 14

LE GIOVANI SENTINELLE PORDENONESI SI ACCINGONO A PARTIRE CON IL LORO PERCORSO DI CITTADINANZA ATTIVA

di Domenico Bilotta

Pag. 15

EDITORIALE

Con questo numero concludiamo gli appuntamenti che si sono tenuti nelle singole scuole.

Come avevamo annunciato, gli incontri si sono tenuti in presenza solo per le scuole della Toscana, mentre nel resto d'Italia ci siamo collegati da remoto. Le ragioni di questa scelta sono ben note, abbiamo chiesto venia ad insegnanti e giovani per questa scelta forzata anche se le scuse erano doverose da parte del Ministero e delle Istituzioni. Scuse dovute soprattutto agli insegnanti che hanno guidato il loro lavoro in questi anni, sempre con molta accortezza e cura.

Il disagio non ha condizionato comunque l'impegno da parte delle scuole e la voglia di mettersi in gioco da parte dei ragazzi e ragazze, come abbiamo riportato con orgoglio nella testata di questo numero.

Leggerete come i giovani di Castelvetrano hanno festeggiato, insieme al resto d'Italia, l'arresto di Messina Denaro ma, come la stessa Dirigente ha voluto precisare, l'impegno della scuola non è cambiato in quello che è il loro percorso di formazione di legalità e di cittadinanza attiva. Altrettanto ci aspettiamo dalla politica riguardo la lotta alla mafia e che nessuna era si è chiusa con il suo arresto, semmai se ne aprono altre ancora più pericolose. Per questa ragione il nostro impegno prosegue insieme alle scuole nel formare giovani cittadini attenti e vigili. Facciamo appello alle Amministrazioni locali che in questi anni ci hanno seguiti e sono state più lungimiranti, contiamo su di loro nei prossimi incontri, che aprano le porte dei palazzi comunali a studenti e studentesse, giovani e giovanissimi toscani. Questo poteva succedere anche per le giovani sentinelle del resto d'Italia: ospitare i propri giovani cittadini nelle sale consiliari e limitare la videoconferenza solo per la Fondazione, ragazze e ragazzi che partecipano con entusiasmo e generosità al percorso educativo della fondazione Caponnetto Giovani sentinelle della legalità, ma questo non è accaduto ad eccezione dei giovani di Adria e di Bagheria dove i Sindaci sono diventati alleati dei propri giovani cittadini e questo porterà vantaggio alle stesse Amministrazioni, quello di avere i propri cittadini al loro fianco.

In altri casi, nonostante le Amministrazioni siano state presenti ai confronti ma, finiti gli incontri "cala il sipario", come informano le Giovani sentinelle del Cadore e come denunciano i giovani campani nel non volere che il loro percorso si limiti ad essere una passerella o vetrina! Mentre i temi proposti si accumulano.

Come abbiamo più volte spiegato nelle linee guida inviate

L'ANMS DI PORDENONE RICORDA LE VITTIME DI MAFIA E DEL TERRORISMO

di *Giorgio Romano*

Pag. 16

LE GIOVANI SENTINELLE ADRIESI TROVANO ALLEANZA CON IL PROPRIO SINDACO

di *Domenico Bilotta*

Pagg. 16, 17, 18 e 19

LE SENTINELLE DI BAGHERIA: DALLA SIMILITUDINE MUNICIPALE ALLA SOLITUDINE METROPOLITANA

di *Domenico Bilotta*

Pagg. 20, 21, 22 e 23

CON LE SENTINELLE DI CASCINA PARLIAMO DI STORIA DELLA MAFIA E DI CORRUZIONE

di *Domenico Bilotta*

Pagg. 24 e 25

L'ASCENSORE DELLA DISCORDIA DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO VASI DI CORLEONE

di *Sergio Tamborrino*

Pagg. 26 e 27

APPROFONDIMENTO SULLE INFILTRAZIONI MAFIOSE IN TOSCANA

di *Renato Scalia*

Pagg. 27 e 28

LA FOTO DELLA VERGOGNA

La strage dei migranti di Steccato di Cutro



Fermare le guerre - 59 conflitti - le violenze, la fame per dare pace e benessere.

Sono questi i presupposti per far sì che gli scafisti scompaiono come neve al sole, altrimenti sono solo parole e ipocrisia.

Segue EDITORIALE

agli Amministratori, discutere e confrontarsi, in un'assemblea pubblica, con i propri giovani su temi da loro scelti, vuol dire che dallo scambio devono scaturire risposte condivise e soluzioni credibili, perché queste sono le basi di una democrazia partecipata.

I giovani del don Sturzo di Bagheria hanno dimostrato che i cittadini attenti possono correggere la cattiva politica per far emergere la buona politica, comportamento molto diverso da quello degli adulti che continuano ad affermare che la politica è sporca, senza riflettere che a sporcarla sono loro stessi con le loro scelte.

Il nostro Paese vive in un clima di frustrazione perenne con una politica sempre più distante da quei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, in base ai quali le decisioni devono essere prese più vicino possibile ai cittadini e non sui compromessi. Abbiamo bisogno di costruire una politica ed una leadership capace di avere credibilità in Italia e un peso a livello europeo.

Abbiamo affrontato più volte il tema della guerra e ancora una volta ci troviamo a dover affrontare la solita questione dove da una parte vi è incapacità e, dall'altra, connivenza.

La strage dei migranti di Steccato di Cutro di questi giorni è l'ennesima strage di morti invisibili. Le vittime sono 63 di cui 15 bambini ma il numero continua a salire, vi sono ancora decine di dispersi. Migliaia di morti ogni anno, tragedie annunciate, in un solo momento nel 2015 nel canale di Sicilia vi furono 850 morti di cui 50 bambini su un peschereccio - non una nave - stracolmo che si ribaltò e solo 28 si salvarono! Barche che sono al partenza relitti da abbandonare, gommoni da buttare via. Il Mediterraneo, con il suo passato di luogo di scambio oggi è una gigantesca bara, si stimano solo negli ultimi 10 anni di 26mila morti annegati! Definiti vittime dei viaggi della speranza.

Un amico giornalista Rai spiegava che, delle volte, famiglie che non riescono a racimolare sufficientemente denaro per poter pagare il viaggio a criminali scafisti, consegnano i propri figli ad altri migranti pur di dare una possibilità, una speranza di un futuro che non sia morte, fame e violenza. Potete immaginare la sofferenza, la disperazione nell'alzare le braccia e affidare il proprio figlio ad altre persone in barca per dare una speranza pur sapendo di non vedere mai più il proprio figlio? Sentire dichiarazioni - la disperazione non giustifica viaggi che mettono in pericolo i figli - sono affermazioni insensate e fuori luogo per chi fugge da morte certa. Ma la colpa non ricade solo su chi in questo momento ha "il cerino in mano" e neppure solo sull'Italia ma sul

mondo intero e soprattutto sull'Europa che non ha la capacità di fare da super partes. Lo abbiamo più volte ripetuto, non vi è solo la guerra in Ucraina, vi sono 59 conflitti, e nessuno li ferma, nessuno li affronta con la mediazione e dialogo ma tutti pensano a soluzioni armate. La disperazione e la sofferenza di chi fugge e si trova ad affrontare frontiere con filo spinato, eserciti pronti a sparare, respinti per ritornare a subire abusi. Una società che non accoglie ma diventa ostile contro ogni logica umana. Occorre contrastare le politiche che fanno accordi con i dittatori e signori della guerra quando basterebbe dare attrezzi agricoli e acqua potabile, per dare vita e benessere e mettere fine a questi esodi della vergogna.

Sono queste le ragioni e la nostra speranza, insistere con abbuffate di educazione civica e morale che solo la scuola e i giovani possono darci.

Domenico Bilotta

LE GIOVANI SENTINELLE DI CASTELVETRANO FESTEGGIANO L'ARRESTO DI MATTEO MESSINA DENARO AFFIDATO ALLE PATRIE GALERE

di Domenico Bilotta



Giovedì 19 gennaio alle nove in punto ci siamo ritrovati in videoconferenza con le giovani sentinelle di Castelvetro. Per tutti loro è un grande momento quello che stanno vivendo perché, come abbiamo potuto più volte scrivere su questo giornale, non hanno mai accettato di essere etichettati come concittadini di Matteo Messina Denaro. Il suo arresto è per loro motivo di grande soddisfazione come ci spiega la Dirigente scolastica Maria Luisa Simanella salutando i suoi alunni, gli insegnanti e la fondazione, per il primo appuntamento di questo progetto: «Questa giornata è per noi è molto, ma molto significativa, sono stati due giorni importanti. Lunedì 16 naturalmente quando è arrivata la notizia della cattura dell'ormai ex latitante Matteo Messina Denaro è stata veramente una liberazione per la città. Da cittadini, da educatori, da genitori e da tutti i punti di vista lunedì è stato incredibile. Giornata vissuta in diretta data la vicinanza della scuola alla casa dei familiari di Messina Denaro. Abbiamo visto le Forze dell'Ordine entrare e uscire dall'abitazione. Ieri siamo stati in piazza insieme con una rappresentanza delle sei classi quinte, con i nostri lavori, i cartelloni, con il lenzuolo su Falcone e Borsellino che la scuola ha fatto negli anni precedenti per le giornate della legalità. C'erano tutte le scuole di Castelvetro: dalle scuole superiori alle scuole medie e anche le scuole primarie insieme alle autorità. Naturalmente il sindaco, le autorità cittadine, quelle militari e tanti cittadini. Le classi quinte insieme agli insegnanti sono state intervistate da Mediaset, dalla RAI e dai giornali locali a testimoniare questa giornata storica del 16 gennaio e la voglia di scrollarsi questa cappa che aleggiava da decine d'anni su Castelvetro in maniera pesante. Giornata quindi vista come una nuova nascita, cominciare una nuova fase anche se nella scuola noi abbiamo sempre promosso la cultura della legalità, della convivenza civile e democratica. Quindi per noi non è cambiato nulla riguardo il lavoro che si fa all'interno delle scuole, è cambiato tanto a livello di

città. La città, per la stampa nazionale e internazionale, non era più Castelvetro ma era sempre la città di Matteo Messina Denaro, finalmente ci scrolliamo questo pesante fardello di dosso e quindi noi continuiamo il nostro lavoro all'interno delle istituzioni scolastiche perché noi questo possiamo fare, ognuno con il suo ruolo, con le sue funzioni. Le Forze dell'Ordine, la magistratura farà il suo corso, noi continueremo a fare quello che abbiamo sempre fatto con l'azione di promozione e sensibilizzazione. Naturalmente i nostri alunni sia piccoli che grandi sono inseriti in questo contesto e quindi percepiscono e conoscono la realtà in cui viviamo».

Ci siamo complimentati con tutti loro e siamo felici di condividere questo momento di gioia, di essersi liberati, non di un'etichetta ma di un marchio a fuoco, com'era accaduto per i giovani e i cittadini di Corleone.

È chiaro che non è finito, ci fa piacere che la Dirigente abbia usato l'espressione "noi continuiamo". Per fortuna la scuola continua a dare segnali importanti, quello di formare i giovani cittadini alla legalità, alla cittadinanza e nell'essere attenti e vigili nel difendere i principi democratici della convivenza civile.

Siamo accanto alle Forze dell'Ordine e alla Magistratura che non hanno mai smesso la ricerca e continuano la loro lotta alla mafia, ma i cittadini devono esigere segnali tangibili dal mondo della politica a non abbassare la guardia o a contrastare con chiarezza ogni semplificazione e sottovalutazione, come quella di chi pensa che la mafia sia finita con Messina Denaro. Come per Corleone questa etichetta è una ferita per i cittadini perbene e per i giovani. Abbiamo visto cosa è accaduto con Riina e poi con la sua morte: i media rincorrevano mafiosi e i loro parenti per intervistarli, dimenticandosi dei problemi dei Corleonesi e oggi non solo Castelvetro ma tutto il nostro Paese ha bisogno di concretezze per rinascere.



Il vero marchio a fuoco sono i mandanti e i misteri delle varie stragi che hanno insanguinato il nostro Paese. Deve emergere la verità nella sua limpidezza e le responsabilità di chi era ed è colluso politicamente a livello nazionale e internazionali, quelli che hanno tradito non solo Giovanni Falcone e Paolo Borsellino ma tutti i cittadini per non aver dato al nostro Paese la possibilità di crescere ed avere quel ruolo di leadership, capace di mediazioni e influenze internazionali e dare una svolta europea per un mondo giusto e sostenibile. Il progetto è l'allenamento al dialogo e al confronto con le istituzioni, ad essere cittadini attivi per il bene comune e la convivenza civile. Uniti per far sì che le campagne di sensibilizzazione che sono emerse in questi anni dal mondo dei giovani abbiano ascolto.

Se solo i 70 argomenti affrontati dalle giovani sentinelle in un anno avessero ascolto e la capacità di arrivare a delle soluzioni, nel nostro Paese avremmo già fatto una piccola rivoluzione culturale!

È intervenuta una bambina che si è fatta portavoce dei suoi compagni dello scorso anno spiegando ai nuovi il loro percorso, durante il quale hanno cercato di sensibilizzare i loro amministratori riguardo gli alberi mangia veleni e il loro impegno per migliorare la vita e la salute dei propri cittadini. Hanno poi proposto la visione di alcuni filmati da loro prodotti, video presenti anche sul sito www.giovanisentinelledellalegalita.org.

Con il primo contributo dal titolo: *La sfida degli alberi disinfquinanti a Castelvetrano - PiantiAMO il nostro futuro* un bambino ha ricordato: «Buongiorno a tutti in questo periodo così triste in cui siamo ancora assediati dal Covid che ha contagiato moltissimi di noi e anche alcuni insegnanti siamo preoccupati per l'assurda guerra in Ucraina, parlare di alberi è stato molto bello. Gli alberi da sempre sono simbolo non solo di ambiente ma anche di bellezza, armonia e pace, quando vogliamo sognare un posto bello dove andare a giocare lo immaginiamo pieno di alberi e fiori ed è quello che noi alunni della classe quarta chiediamo a voi autorità. Poter piantare anche nella nostra città di Castelvetrano tanti alberi mangia veleno, alberi disinfquinanti per poter assicurare a noi tutti un futuro più sostenibile dal punto di vista ambientale».

A dare manforte ha preso la parola un suo compagno: «Gli

alberi non conoscono i confini tra uno stato e l'altro, gli alberi crescono e danno il loro ossigeno, la loro ombra, i loro frutti a tutti gli uomini della terra. I rami abbracciano tutti i popoli».

Un'altra classe di veterani, ad indirizzo musicale, ha prodotto un filmato dove gli stessi ragazzi sono protagonisti facendo girotondo intorno agli alberi del giardino della propria scuola, cantando una filastrocca da loro ideata e musicata.

Un altro video ha proposto i tanti bei disegni, poesie e pensieri che i bambini avevano elaborato e collocato su una sagoma di albero la loro disegnato, poi immagini del loro giardino ricordando come loro stessi si prendono cura delle piante e dei fiori facendo emergere la passione, il lavoro, le tecniche, frutto di un processo formativo partecipato con la scuola e gli insegnanti partigiani dei valori, come li aveva definiti il giudice Caponnetto, che sono centrali in questo processo.

Abbiamo ricordato i tanti progetti che negli anni i piccoli cittadini di Castelvetro hanno prodotto prendendosi cura della propria città, rifiutandosi di voler essere concittadini di Messina Denaro. Oggi che il loro indegno cittadino è stato arrestato bisogna dare seguito ai desideri di questi bambini. Le istituzioni locali, regionali e nazionali devono prendere un impegno far sì che il loro desideri i loro bisogni vengono realizzati altrimenti continueremo ad essere complici di mafia e dei poteri forti.



QUANDO A FAR SORRIDERE NON SONO I COMICI

di Domenico Bilotta



Il 23 marzo dello scorso anno eravamo in videoconferenza per il secondo incontro previsto come momento di confronto con il sindaco della città di Castelvetro, Enzo Alfano. Bambini e bambine del circolo didattico Ruggero Settimo aveva proposto la messa a dimora di un albero per ogni nuovo nato nel comune di Castelvetro e l'alunno Luca approfittò dell'occasione per chiedere al sindaco di lanciare una giornata di sensibilizzazione, coinvolgendo cittadini e cittadine sul tema dell'ambiente con la partecipazione di tutta la comunità scolastica di Castelvetro.

Il primo cittadino esordì che era intendimento della sua amministrazione aderire a questa sollecitazione, perché era un segnale importante di attenzione e cura dell'ambiente. Ma si sbilanciò anche di più, facendo appello a tutti i bambini e le bambine nel chiedere un aiuto per organizzare l'evento che aveva sollecitato Luca, in modo che si potessero invitare genitori, nonni, e cittadini e raggiungere una più ampia fetta di popolazione.

La Dirigente Maria Luisa Simannella non ha dimenticato la proposta dei suoi ragazzi e per tener fede all'impegno - facendo appello anche da una legge nazionale, recepita dalla Regione Siciliana, che prevede di mettere a dimora un albero per ogni nato per i comuni superiori ai 15.000 abitanti - si era fatta portavoce con l'amministrazione comunale che era possibile fare questa richiesta in collaborazione con la forestale. Si era poi messa in contatto con la forestale stessa spiegando la proposta e il desiderio dei suoi ragazzi, indicando anche le specie con le proprietà e le caratteristiche di assorbire maggiormente i veleni e il progetto è andato a buon fine.

La piantumazione non è stata fatta però nel giardino della scuola, quantomeno si aspettavano alcuni alberi, ma il sindaco facendo suo il progetto (nel senso letterale della parola) ha deciso di piantare gli alberi nelle aree della città come via Campobello e viale Roma, zone un po' più esterne alla città, all'ingresso a Castelvetro.

Ma senza invitare la scuola!

Evidentemente il 23 marzo del 2022 il Sindaco, che stimiamo, nello sbilanciarsi con i bambini e bambine ha perso l'equilibrio!

Non ci pare che sia un buon modo per mantenere gli impegni e avvicinare i giovani alla politica e alle istituzioni!

Esempi comunque poco felici di comportamento non accadono solo a Castelvetro: con il nostro peregrinare da Nord a Sud potremmo scrivere interi libri su impegni non mantenuti o agire nel voler tenere al centro di attenzione se stessi e non i cittadini, soprattutto se giovani.

Ricordo, quando in un incontro, dovetti togliere il microfono ad un sindaco perché lo aveva sottratto ad un bambino mentre parlava, perché il malcapitato bambino aveva il microfono per parlare nel momento in cui avevano fatto il loro ingresso in sala i giornalisti e una televisione e il solerte sindaco non poteva farsi vedere senza microfono e senza un riflettore su di sé!

Anche nella nostra Toscana alcuni politici non sono immuni da simili comportamenti, infatti degli studenti e studentesse di due classi di un istituto tecnico, che partecipava al percorso del nostro progetto di cittadinanza, si erano proposti

agli amministratori del proprio Comune per insegnare agli over 60 l'uso del computer e cellulare con il progetto dal titolo: *Un piano di sopravvivenza digitale per i nonni*. Dalle pagine dei giornali locali, qualche tempo dopo abbiamo appreso che il progetto e l'idea era del Comune.

Anche a Bronte in Sicilia i ragazzi hanno dedicato il proprio tempo pomeridiano per i nonni, ma lo hanno fatto con l'aiuto della propria scuola e dei propri insegnanti perché il Comune non li ha neppure incontrati.

Ma questo è un'altra storia...! E non ci fa neppure sorridere.

Dovremmo però riflettere e chiederci: I nostri figli si meritano qualcosa di più? E quali impegni noi stiamo assumendo?



UN NUOVO 25 APRILE PER CASTELVETRANO

di Pasquale Calamia

Buongiorno a tutti, grazie dirigente, professoressa Simanella, per l'opportunità che ci da, grazie a voi ragazzi per l'entusiasmo, per la passione che mettete in quello che state facendo. Voi siete il seme della speranza per la nostra città. Ricordo a tutti che nel 2008 per avere detto in Consiglio comunale: «*Speriamo che Matteo Messina Denaro venga assicurato presto alla giustizia*» mi hanno dato fuoco alla casa, alla macchina, poi tagliato le gomme della nuova macchina. Questo non mi ha fatto demordere, non per essere un eroe, ma come diceva il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, lo facciamo per garantire ai nostri figli un futuro migliore. Molto spesso noi adulti sbagliamo, non siamo da esempio per voi ragazzi e per questo vi chiediamo scusa, presi dal protagonismo, la voglia di arrivare primi, ci fa cadere in bassezze e questo non è consentito. Vi chiediamo scusa perché non vi stiamo garantendo una Castelvetro pulita. Il nostro auspicio è che con la cattura di Matteo Messina Denaro si possa rivivere a una nuova liberazione, a

Castelvetro si possa celebrare un nuovo 25 Aprile. Mi conforta che l'altro giorno dopo l'arresto eravate in tanti in piazza e come diceva nonno Nino: «a voi è dato il futuro della vostra città, perché voi dovete avere il coraggio di pensare, di riflettere, di denunciare qualunque ingiustizia, perché la legalità è dare pari opportunità a tutti, camminando tutti assieme nel solco della legalità». Possiamo dimostrare che Castelvetro è la Castelvetro del parco archeologico di Selinunte, della nostra chiesa di San Domenico, del pane nero, delle olive, del nostro paesaggio e abbiamo tante opportunità. Basta crederci tutti insieme e la vostra capacità, il vostro entusiasmo può dare fiducia e nuova speranza a tutti. L'amore per la nostra città può servire a far vivere una nuova primavera culturale. Come diceva Falcone: «*La mafia è un fenomeno culturale e prima o poi finirà*». Basta crederci e noi dobbiamo essere da esempio, per noi tutti e per garantire ai nostri figli una Castelvetro libera dalle mafie, libera dall'oppressione, libera dalla prepotenza.

LE GIOVANI SENTINELLE CAMPANE DENUNCIANO E SOLLECITANO I PROPRI AMMINISTRATORI ALL'IMPEGNO PERCHÉ SIA CHIARO CHE IL LORO PERCORSO EDUCATIVO NON COSTITUISCE UNA PASSERELLA O UNA VETRINA

di Sergio Tamborrino

Le classi quarte del liceo Medi di Cicciano ci hanno accolto virtualmente nelle loro aule per questo primo appuntamento con il nuovo progetto delle *Giovani sentinelle* giovedì 19 gennaio, appena tre giorni dopo l'arresto di Matteo Messina Denaro. Il tema avrà un suo rilievo nel corso della mattinata, ma prima con i veterani di questo nostro percorso educativo abbiamo voluto riprendere dalle belle proposte dello scorso anno.

La bellezza come strumento per il contrasto dell'illegalità è stato il motivo conduttore della proposta dello scorso anno, un percorso strutturato nell'approfondire i significati del bello e nel delineare delle proposte di cura e tutela di beni e spazi.

Come per altri casi, una delle difficoltà maggiori del percorso è la diffusione e la contaminazione di idee, proposte, argomenti, buone pratiche al di fuori di confini della classe che sono ormai un po' stretti. È una questione di cui siamo consapevoli da tempo e abbiamo più volte sottolineato e condiviso con ragazzi e ragazze la necessità di uscire fuori dalle aule e dalle porte della scuola, altrimenti i buoni propositi, la discussione pubblica rischiano di soffocare sul nascere.

Con queste convinzioni abbiamo rilanciato l'appello a utilizzare la risorsa *Le SENTINELLE DI NONNO Nino* come veicolo per far circolare le proposte, come archivio delle buone idee e delle buone pratiche, come luogo della discussione e della proposta. Lo stesso archivio del progetto ha assunto dimensioni cospicue e dovremo presto ordinare tutti i materiali riguardo le due campagne di sensibilizzazione.

Vi è poi un altro aspetto da considerare riguardo gli usi del periodico: è un importante veicolo per lo scambio e la condivisione che consente di conoscere quanto accade altrove e cosa fanno altri studenti e studentesse in altre città, permette di scoprire modalità di proposta e di intervento in altre scuole che hanno avuto successo e di evitare quelle ininfluenti.

Il nostro progetto costituisce un'esperienza di cittadinanza attiva e quanto emerge alla chiusura con la Conferenza finale deve avere necessariamente un seguito, altrimenti si interrompe il circuito virtuoso dalla scuola, con le elaborazioni di ragazzi e ragazze, alla discussione pubblica a diversi livelli, mentre noi dobbiamo lavorare costantemente affinché tale circuito non abbia fine, perché significherebbe sottrarre alimento alla democrazia e alla partecipazione, e gli attori principali di questo lavoro sono studenti e studentesse che, grazie a questo loro protagonismo, sperimentano l'essere cittadini a tutto tondo.

Che cosa è accaduto con le proposte dell'anno precedente? È la domanda da cui partire sia a livello più generale del progetto nel suo complesso sia a livello di ogni singola scuola. Nel caso di Cicciano abbiamo ripreso appunto dalla discussione della bellezza, ma abbiamo voluto aggiungere alcune riflessioni sulla guerra che abbiamo ripreso dalle convinzioni di Antonino Caponnetto.

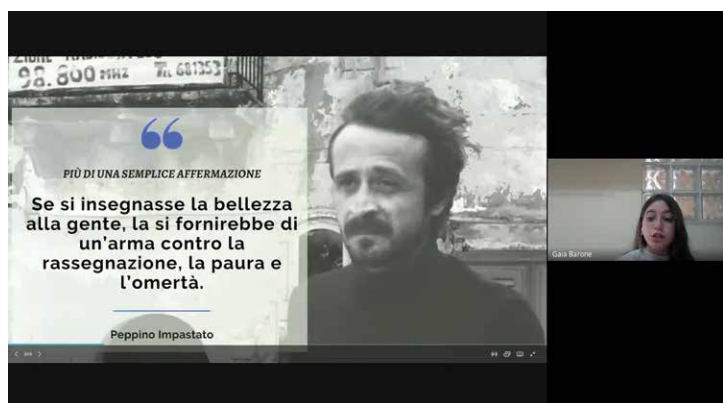
Uno studente ha ripreso il tema della qualità dell'aria, questione rilevante in questa parte della Campania molto sentita ma scarsamente considerata dalla politica e da chi amministra le città grandi e piccoli. L'appello accorato dello studente riprende i dati rilevati dalle centraline dell'ARPAC che mettono in evidenza i gravi rischi per la salute pubblica.

È necessario dare grande rilievo a questi allarmi perché la salute di ogni cittadino e cittadina è un bene tutelato costituzionalmente, riguarda tutti e chiunque dovrebbe esserne preoccupato. Per queste ragioni abbiamo rilanciato invitando studenti e studentesse a informare con articoli e riflessioni su *Le SENTINELLE DI NONNO Nino*, che è veicolo per far conoscere e coinvolgere giovani e adulti. Il giornale ha la possibilità di rilanciare le notizie su altri canali dell'informazione, mentre ragazzi e ragazze possono adoperarsi per sollecitare coetanei e coetanee di altre scuole.



Le preoccupazioni per l'ambiente sono state al centro delle riflessioni di tre studentesse dell'ultimo anno che hanno ricordato di aver organizzato una passeggiata ecologica per ripulire una parte del territorio cittadino.

Che ne è stato delle panchine del dialogo, della riduzione della plastica a scuola, di cui si era parlato negli anni passati? - hanno continuato le tre che avevano preso sul serio le aperture e la disponibilità dell'assessora all'ambiente che aveva discusso con loro in occasione degli appuntamenti di marzo



I GIOVANI DI SANTO STEFANO DI CADORE CI INFORMANO CHE DOPO IL CONFRONTO CALA IL SIPARIO!

di Sergio Tamborrino



degli anni scorsi.

Nello scambio che è divenuto via via più vivace e fitto sembrava come se ragazzi e ragazze fossero finiti in un vicolo cieco per le difficoltà ad un'interlocuzione con gli amministratori locali realmente costruttiva, rispettosa delle richieste di ragazzi e ragazze, attenta, per queste ragioni abbiamo fatto appello a continuare a riproporre le stesse domande, ad incalzare amministratori e amministratrici con un'azione costante di denuncia e di sollecitazione, in modo da rendere chiaro che questo nostro percorso educativo non costituisce una passerella, una vetrina, ma un vero e proprio impegno costante, rispettoso e capace di favorire il dialogo, capace di promuovere quelle virtù civiche che sono parte dell'abito di ogni cittadino.

In un contesto con l'interlocuzione intermittente, con le promesse mai mantenute, con la scarsa attenzione alle proposte di giovani e giovanissimi occorre allora una forte pressione sui media, sui giornali da parte di studenti e studentesse per sollecitare ad una puntualità alla discussione pubblica, occorre che ogni cittadino e cittadina faccia la sua parte, essere intransigente, esigere da chi governa la cosa pubblica comportamenti coerenti: gli adulti hanno l'arma del voto, la possibilità di scegliere e devono essere capaci di usarla, hanno l'obbligo di usarla.

E, attenzione, l'arma del voto non significa solo ricordare di poter decidere chi scegliere al momento delle elezioni! Significa molto di più: essere intransigenti ogni giorno, fare attenzione alle scelte di chi governa che siano coerenti e nell'interesse di cittadini e cittadine, avere l'abitudine di informarsi e far sentire la propria voce in ogni occasione, vigilare, proprio come una sentinella, sui beni che riguardano ogni uomo e ogni donna.

Il 23 gennaio scorso siamo stati accolti dagli studenti e dalle studentesse dell'Istituto Fermi di Santo Stefano di Cadore in video. Avremmo voluto incontrare dal vivo i giovani delle due nuove classi che partecipano per la prima volta al percorso di questo nuovo anno scolastico, ma le note vicende dei finanziamenti mancati, su cui ci siamo soffermati varie volte, ci hanno impedito di tener fede alle promesse fatte nei mesi scorsi. Abbiamo accettato la sfida di continuare ad essere in video per non abbandonare questo straordinario "esercito" di giovani sentinelle in questo momento così complicato e per restare fedeli all'insegnamento di Antonino Caponnetto che, nell'ultima parte della sua vita, ha percorso le strade d'Italia da nord a sud per promuovere il protagonismo giovanile quale strumento per la crescita culturale e civile del nostro Paese, per irrobustire la nostra democrazia e libertà.

Ai nuovi studenti e studentesse abbiamo illustrato nei dettagli il percorso che ci accingevamo ad intraprendere con tutte le sue articolazioni, di ciascuna abbiamo voluto approfondire i dettagli, mettendo in rilievo le ragioni di ogni attività prevista dal progetto, quali abilità si intende favorire, quali valori promuovere entro il cerchio ampio della crescita di un

coscienza civica che costituisce una sorta di barriera all'illegalità e al malcostume.

Il percorso di cittadinanza ha come obiettivo quello di mettere al centro ragazzi e ragazze, farli divenire protagonisti e promotori di un cambiamento con le loro proposte relative alle emergenze che saranno da affrontare e risolvere.

Negli anni passati studenti e studentesse hanno messo a fuoco una serie di questioni di rilievo nel territorio del Cadore, importanti non solo per i giovani ma per tutti i cittadini e le cittadine: la questione del biglietto del trasporto pubblico locale ad un costo più alto se acquistato sulle vetture, la pericolosità di alcuni tratti stradali del Cadore, per citare gli ultimi. Di quest'ultimo tema abbiamo ascoltato le parole di una delle studentesse che avevano partecipato al lavoro lo scorso anno. Con non poca delusione ci ha riferito, e ha informato le nuove sentinelle, che non vi è stato alcuno sviluppo positivo all'interlocuzione avuta l'anno passato. Ricordiamo al lettore che studenti e studentesse avevano cercato di contattare ANAS per avere informazioni sul tratto di strada alle porte di Santo Stefano particolarmente pericoloso, ma da parte della società che si occupa di infrastrutture stradali non avevano ricevuto risposta. All'incontro con gli amministratori del 9 marzo 2022 aveva partecipato insieme alla consigliera di Santo Stefano, Francesca Dellamore, anche il sindaco di Pieve di Cadore, Giuseppe Casagrande, che aveva informato i ragazzi e le ragazze di un tavolo istituzionale presso la prefettura sul tema della sicurezza stradale nel tratto segnalato dai giovani.

Lo scambio e il confronto era stato vivace e ricco di indicazioni ma non ha avuto seguito alcuno, nemmeno la possibilità di essere auditi cui si era fatto cenno ha avuto poi seguito, come pure il bel lavoro di studenti e studentesse che pure aveva ricevuto apprezzamenti, lodi.

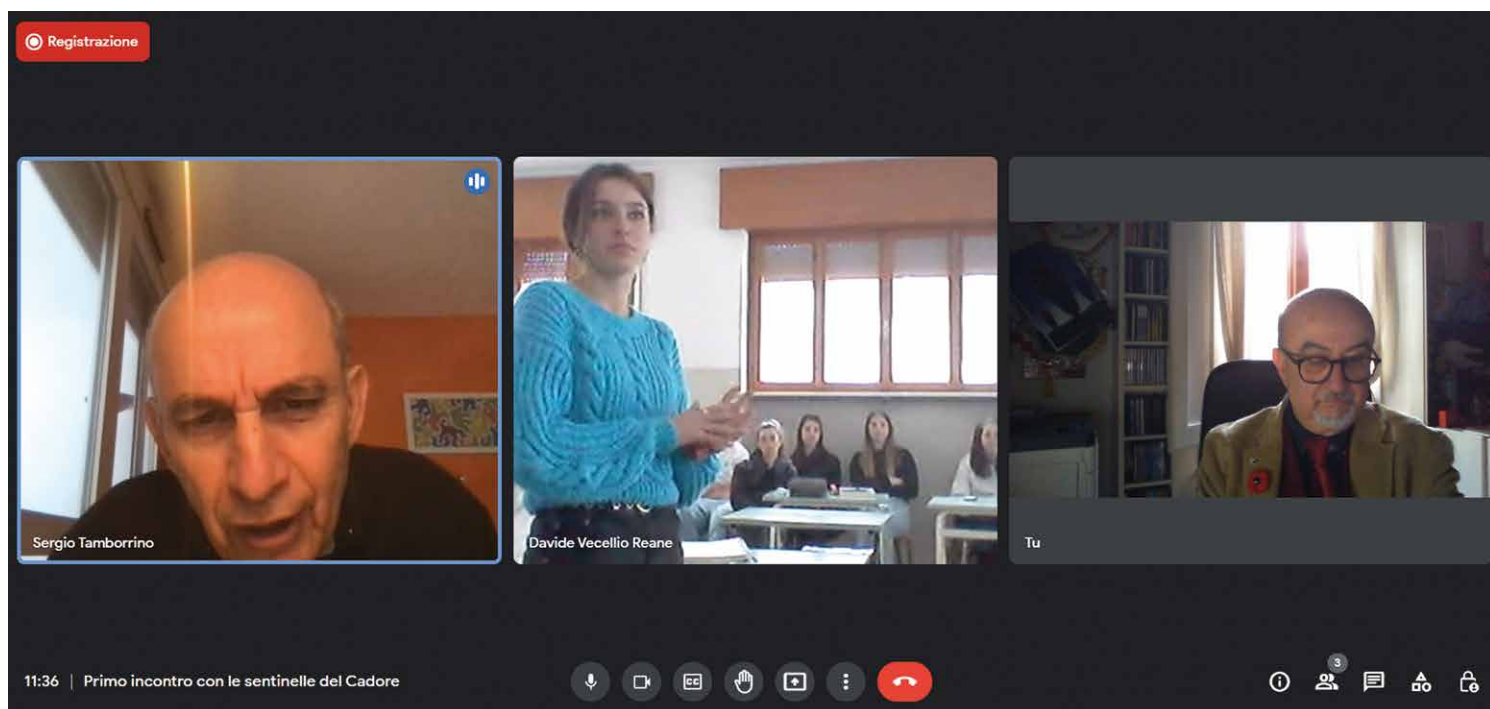
Occorre riprendere la proposta e non desistere, non è possibile abbandonare dopo aver lavorato e prodotto idee e suggerimenti che hanno avuto riconoscimenti, ma occorre uscire fuori dalle porte della proprie aule per sconfiggere il rischio

dell'isolamento e della solitudine.

È uno degli aspetti su cui abbiamo insistito nel corso dell'incontro e insistiamo in ogni appuntamento: occorre avere pazienza ed essere capaci di coinvolgere altre classi fino a mobilitare l'intero istituto. Poi si deve uscire fuori dalla scuola e parlare a cittadini e cittadine, a cominciare dai propri genitori. L'anno passato ragazzi e ragazze sono stati capaci di far parlare e discutere, sono stati pubblicati articoli e riflessioni su giornali e sui canali social, poi è calato nuovamente il silenzio. Allora occorre tornare ad insistere, a pungolare, ad esigere attenzione e ascolto ed è necessaria una grande tenacia a non rinunciare, a tenere viva l'attenzione, ad incalzare i pubblici poteri, chi ha responsabilità.

È un compito grande e una responsabilità enorme a cui sono chiamati ragazzi e ragazze che hanno dato prova di responsabilità e attenzione ai temi che riguardano la vita in comune, ma di fronte al loro entusiasmo, alla loro sensibilità manca spesso un interlocutore capace di ascolto e di confronto e questa è la grande sfida di questi nostri tempi. Noi non possiamo lasciare soli le giovani sentinelle e dovremo tutti insieme camminare accanto, per parafrasare Antonino Caponnetto, per un mutamento radicale del nostro stare insieme.

Come era accaduto in altre scuole l'ultima parte dell'incontro ha avuto come oggetto di interesse la cattura di Matteo Messina Denaro e anche con i giovani del Cadore ci siamo soffermati e abbiamo ripreso tutti gli argomenti svolti in altre occasioni: le tante voci incontrollate relative alla cattura con tutti i lati oscuri, la lunghissima latitanza, le complicità e le connivenze che sono ampie e talvolta insospettabili, le responsabilità sempre difficili da individuare di chi ha favorito la latitanza, le ricchezze da individuare e sottrarre giudiziarmente, le carte degli affari e delle complicità. Argomenti che inquietano e le ripetute richieste nel corso di questi incontri ci confermano che fra i giovani e i giovanissimi è forte il bisogno di sapere, di conoscere i fatti e di avere gli strumenti per leggere quanto accade nel mondo intorno a noi.



LE GIOVANI SENTINELLE LICATESI ESPONGONO LE PRIME FASI PROGETTUALI DI QUEST'ANNO

di Sergio Tamborrino



Di nuovo in Sicilia all'appuntamento con i giovanissimi di Licata dell'Istituto comprensivo Marconi. Da tempo sono nostri compagni di viaggio con le loro maestre, tanti genitori e cittadine attenti, ci hanno accolto dagli schermi nelle loro case per questo primo appuntamento del nuovo anno scolastico lo scorso 23 gennaio. La maestra Carmelina Di Rosa ha voluto ricordare il solido rapporto di amicizia della scuola con la fondazione, di bambini e bambine che hanno accolto e accolgono lo spirito del progetto con entusiasmo e il percorso che si rinnova ogni anno per esplorare orizzonti nuovi, modalità differenti della cittadinanza, sempre nel segno dei valori della nostra Costituzione.

Accanto ai più piccoli della primaria anche i più grandi della media inferiore sono attivi nell'approfondire e proporre temi sempre nuovi, accorti a cogliere le voci e le suggestioni che giungono anche da altre scuole che sono compagne di viaggio. E in questo spirito hanno ripreso il tema della parità e della violenza di genere insieme con le loro insegnanti che guidano il lavoro di ragazze e ragazzi con grande entusiasmo e passione.

A introdurre il lavoro che è in costruzione le molte studentesse e gli studenti hanno preparato una serie di pensieri e riflessioni a comporre un mosaico di principi, raccomandazioni, valori che costituiscono lo sfondo di ogni ragionamento sulla parità di genere: diritti e opportunità uguali per ogni uomo e donna, apprezzamento delle diversità, nessuna discriminazione sono tutte voci che compongono una polifonia gradevolissima dove nessuna voce è dissonante.

Altre hanno letto il bel libro di Ester Rizzo *Donne disobbedienti* e lo hanno letto avendo sullo sfondo l'articolo 3 della nostra Costituzione, il principio di eguaglianza che è a fondamento del nostro ordinamento. Hanno poi voluto soffermarsi su alcune di queste donne che, come ricorda il titolo, hanno scelto di disobbedire al mondo ordinato in cui si sono trovate a vivere. Il loro gesto di trasgredire una qualche regola particolarmente significativa per la loro epoca ha avuto conseguenze rilevanti trasformando il mondo e i modi di

pensare dominanti a i loro tempi.

Lo scorso anno un gruppo di scolari e scolare si era occupato e aveva curato l'ambiente liberando, alla fine del lavoro, le farfalle. Quest'anno hanno cominciato a scoprire cosa sono le life skills. Sono quelle abilità importanti per mettersi in relazione l'uno con gli altri e ad affrontare i problemi della vita quotidiana, come sono definite dall'Organizzazione mondiale della sanità.

Scolari e scolare di terza hanno, a turno, sottolineato alcuni aspetti di queste abilità e preannunciato che il lavoro li occuperà anche negli anni scolastici a venire fino alla conclusione della scuola primaria.

Quelli di quarta hanno invece posto al centro della loro attenzione i diritti dei bambini e hanno ricercato nei luoghi della Costituzione tali diritti. In particolare hanno riflettuto sugli articoli 2 e 34.

La questione dell'istruzione è fondamentale non solo nel nostro Paese ma anche in tanti altri e bambini e bambine hanno conosciuto la storia di Malala Yousafzai, rimanendo molto colpiti dalla vicenda e dal divieto per le bambine di poter studiare. La lettura di *Un amico venuto dal mare*, il libro di Yvonne Mesturini che racconta la vicenda di Abdul, li ha introdotti alla questione delle migrazioni.

Altre classi di quarta hanno letto prima *Io sono Malala*, poi il bel libro *Camicette bianche*, altra opera di Ester Rizzo, che racconta la vicenda dell'incendio di una fabbrica tessile a New York dove morirono 156 ragazze fra le quali Clotilde Terranova, una giovane licatese conterranea della stessa autrice. Hanno pure loro approfondito l'articolo 34 della Costituzione, per ricordare l'importanza dell'istruzione, poi hanno analizzato l'articolo 37, quello che tutela le donne lavoratrici.

Fra i diritti particolare attenzione è stata riservata a quello dello sciopero che - Niccolò ce lo ha ricordato - ha una storia lunghissima, tant'è che il primo di cui si ha notizia è quello degli uomini egiziani impegnati alla costruzione di tombe per i faraoni e che risale al 1154 a.C. all'epoca del

faraone Ramses III, per richiedere un compenso giusto per il loro lavoro.

Questo enorme lavoro di tanti scolari e scolare è frutto di un impegno straordinario di docenti e dirigente, a testimoniare la scelta radicale di essere dalla parte della legalità e della cittadinanza, che è quel compito assegnato alla nostra scuola dalla Costituzione. In questo senso sono da leggere anche le parole bellissime di Ilaria, scolaria di quarta, che potete trovare a pagina seguente, con le quali invita nella propria scuola Pietro Grasso, prima magistrato impegnato nei processi di mafia e poi Presidente del Senato.

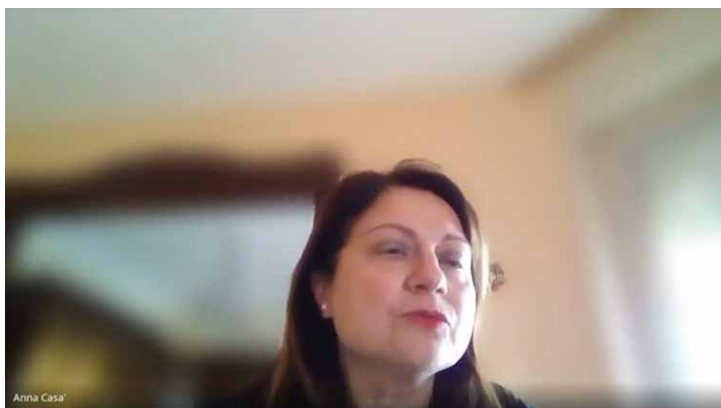
In conclusione, è stata ribadita la volontà di non accantonare o dimenticare le tante proposte e le sollecitazioni che sono state elaborate negli anni passati, dando prova di aver colto il senso migliore dell'essere cittadino e cittadina attento e responsabile.



vincenza para



Carmela Di Rosa



Anna Casa



Arianna Bona



AL DOTT. PIETRO GRASSO

Gentilissimo dottor Pietro Grasso, mi chiamo Ilaria e frequento la scuola Dino Liotta, classe quarta C, dell'Istituto comprensivo Marconi di Licata. A me e ai miei compagni la maestra Carmelina ci ha parlato tanto dei campioni di legalità, come i suoi amici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Avremmo il piacere di invitarLa presso la nostra scuola. Sappiamo che anche Lei si è sempre impegnato nella lotta contro la mafia e ha continuato, in maniera egregia, le battaglie iniziate dai Suoi predecessori. La nostra scuola si è sempre impegnata nel compito di sconfiggere l'illegalità, promuovendo delle iniziative volte a farci capire che la lotta contro la mafia inizia sui banchi di scuola.

AUGUSTA

di Sergio Tamborrino

Mercoledì 25 gennaio si è tenuto il primo incontro con le giovani sentinelle di Augusta, con i ragazzi e le ragazze dell'istituto comprensivo Domenico Costa. Ad accoglierci in video insieme con un gruppo di ragazzi e ragazze di seconda e i più grandi di terza la loro insegnante e la dirigente scolastica Valentina Lombardo che ha voluto salutare la fondazione in apertura dell'incontro.

La cultura della legalità è un elemento fondamentale del processo educativo e le attività ad essa legate sono da sostenere con forza e determinazione, per questa ragione è da apprezzare l'entusiasmo con cui ragazze e ragazzi si sono avvicinati al percorso delle giovani sentinelle.

Nel corso dell'incontro i segni dell'entusiasmo sono stati tangibili e il lavoro dei giovani ha assunto forme e modalità più varie.

La fondazione ha ribadito la lezione di Antonino Caponnetto, quel suo testamento morale fatto di impegno nel custodire la memoria e nel far conoscere le vicende della lotta alla mafia, sia quelle che hanno visto impegnati i magistrati e le forze dell'ordine sul piano più strettamente giudiziario sia quelle dei molti movimenti della società civile, e ha articolato questo percorso educativo in modo fedele a quella eredità come si può osservare nei vari momenti del nostro lavoro. L'impegno civile è continuo e non abbandoniamo i temi

e le proposte già fatte se non vi è alcun segnale che si prendono in considerazione e si giunge ad una decisione, così il confronto con chi governa la città ha una sua continuità per dare un senso al significato di cittadinanza come abito dell'occuparsi del vivere in comune, come dare senso e concretezza all'insieme di principi condivisi che hanno espressione nella nostra Carta costituzionale. Si pensi, ad esempio, al rifiuto della guerra, un tema molto caro ad Antonino Caponnetto, divenuto di stringente attualità nell'ultimo anno, un tema così stringente soprattutto quando la guerra si avvicina a noi, nel cuore dell'Europa, mentre sembra evaporare per le decine di altri conflitti che si prolungano in ogni angolo della terra e di cui sembriamo non accorgercene se non quando chi fugge non approda sulle nostre coste. Cosicché torniamo con frequenza a ribattere su questo punto, con particolare puntigliosità da quando la guerra è divenuta un'opzione e se ne parla come se fosse una scelta indolore, quasi un gioco virtuale. E queste nostre osservazioni hanno stimolato domande da parte di ragazze e ragazzi che, con i loro interrogativi, esprimono paure ed incertezze per questo mondo che pare impazzito. Con loro ci siamo soffermati a ragionare degli enormi interessi in gioco per il dominio sul mondo, e gli interessi sono il motivo per cui le guerre non sono tutte uguali, per cui ci sono guerre più importanti e che monopolizzano l'informazione.

In questi anni è divenuta sempre più viva l'attenzione al tema della riduzione della plastica. Sono sempre più numerose le scuole che lo pongono al centro delle loro riflessioni e più forti le pressioni per una decisioni che bandisca le bottigliette di plastica dalla scuola.

Per tutte queste attività occorre utilizzare Le SENTINELLE DI NONNO Nino che è strumento di divulgazione, di riflessione, di suggerimento per collegare le scuole, per conoscere e far conoscere quanto si studia, si approfondisce in ogni scuola, perché alcuni obiettivi siano condivisi.

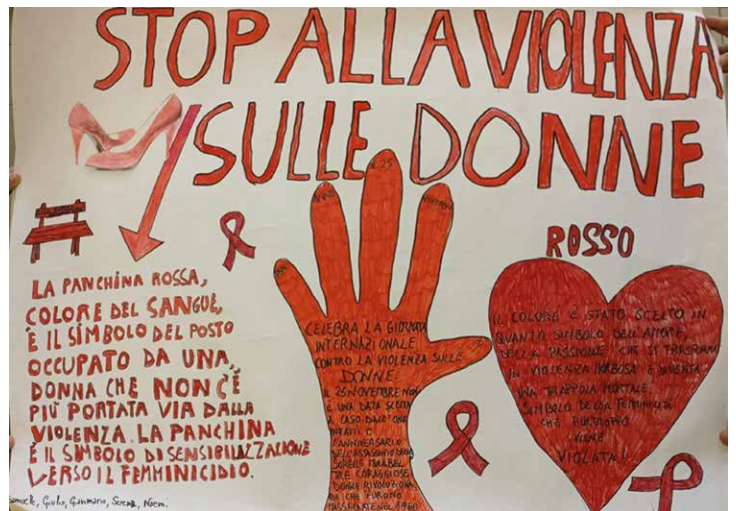
A scuola ragazze e ragazzi con la guida delle insegnanti hanno lavorato negli incontri che si sono tenuti con regolarità ogni settimana e che hanno prodotto alcuni cartelloni, ciascuno con un tema specifico: gli uomini delle istituzioni che hanno fatto il proprio dovere e sono state vittime poi della mafia per la sola ragione di aver adempiuto al dovere, come Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, Carlo Alberto Dalla Chiesa, poi ancora Antonino Caponnetto. Altri cartelloni sono stati dedicati al tema della violenza sulle donne. Un tratto distintivo di questo lavoro è il coinvolgimento di altri studenti e studentesse anche della prima classe, grazie all'opera dell'insegnante che guida questo gruppo di giovanissimi e che ha dato seguito alla necessità di far uscire dalla propria aula il percorso educativo alla cittadinanza con la partecipazione di studenti nuovi e più piccoli che saranno compagni di viaggio negli anni prossimi, per tenere viva l'attenzione sui temi e alimentare quel senso civico così decisivo nella formazione di ogni ragazzo e ragazza. Divisi in gruppi, studenti e studentesse discutono e si informano per elaborare un progetto di riqualifica ambientale e il tema non è casuale perché le problematiche legate all'ambiente sono molto sentite ad Augusta. Vi è stata attenzione anche sulla stampa locale al progetto degli studenti e delle studentesse del Domenico Costa riguardo il recupero e la riqualificazione delle Saline, e ciò costituisce motivo di soddisfazione per i giovani, ma manca un'interlocuzione continua e delle risposte puntuali da parte di chi governa la città. Questo si-



Maria Luisa Catalano



Maria Luisa Catalano



Smek, Gula, Giamoro, Sora, Non.



CAPONNETTO



FONDAZIONE Antonino Caponnetto

Chi era?
Antonino Caponnetto nacque il 5 Settembre del 1920 e morì il 6 Dicembre del 2002. È stato un magistrato italiano, noto soprattutto per aver guidato il Pool antimafia, dal 1984 al 1990, istituito da Rocco Chinnici nel 1980.

Dopo l'arresto di Chinnici, Caponnetto prese il suo posto nel Novembre 1985 e chiamò accanto a sé Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Giocchino Aliberti, Giuseppe Di Lello e Leonardo Guarnotta. La loro attività portò all'arresto di più di 5000 criminali. Antonino Caponnetto è considerato uno degli eroi della lotta alla criminalità organizzata in Italia.

La Fondazione
La Fondazione Caponnetto è una fondazione italiana contro la mafia e la criminalità. Ha sede legale in Firenze e sede operativa a Grosseto. Fu fondata in onore del magistrato Antonino Caponnetto su iniziativa di Elisabetta Baldis Caponnetto e di Salvatore Galeri.

La mafia teme la scuola più della giustizia: l'istruzione taglia erba sotto i piedi della cultura mafiosa!
- Antonino Caponnetto -

lenzio o l'interlocazione intermittente non è tollerabile, per questo motivo è necessario coinvolgere gli adulti, cominciando dai propri genitori, affinché facciano pressione su chi ha responsabilità di governo ad essere puntuali nella discussione, a decidere e non essere evasivi, a dare risposte compiute e indicare tempi certi.

Da coinvolgere sono poi i mezzi di informazione: giornali, radio locali, i media sul web affinché facciano il proprio dovere di informare con puntualità, di essere pungolo per chi governa e deve prendere le decisioni.

Anche con i giovani di Augusta a partire dai loro cartelloni il discorso è scivolato verso la questione della cattura di Matteo Messina Denaro e, come nelle altre occasioni, abbiamo espresso dubbi, interrogativi e tutte le incertezze che emergono dalle notizie di televisione e carta stampata, come abbiamo più volte ripetuto nel numero scorso del giornale.




Piera Aiello

"Non è solo la prima in famiglia"

"Ha saputo mettere al suo proprio servizio il suo talento di donna, di mamma, di professoressa"

"Porter è un dovere"

"La mia vita"


La Repubblica delle Farfalle

"La farfalla è un simbolo di libertà"

"Le farfalle sono un simbolo di libertà e di amore"

"Le farfalle sono un simbolo di libertà e di amore"

"Le farfalle sono un simbolo di libertà e di amore"










GENERALE DALLA CHIESA

"Il generale Dalla Chiesa, la moglie e un agente assassinati a Palermo"

"Il generale Dalla Chiesa, la moglie e un agente assassinati a Palermo"

LE GIOVANI SENTINELLE PORDENONESI SI ACCINGONO A PARTIRE CON IL LORO PERCORSO DI CITTADINANZA ATTIVA

di Domenico Bilotta

Giovedì 26 gennaio una nuova scuola, in Friuli Venezia Giulia, si aggiunge al percorso delle giovani sentinelle, è l'istituto comprensivo Pordenone Centro, due classi capitanate dalla referente Margherita Martino Cinnera e dalla collega Maria Tramontana. Come "uditori" sono presenti anche l'ISIS Matussi-Pertini e il liceo Majorana della città che vogliono conoscere il progetto ed eventualmente iscriversi il prossimo anno. Questa loro prova sarà facilitata anche dal fatto che parteciperanno al secondo incontro del 21 Marzo in quanto, grazie alla collaborazione con l'ANMS (Associazione Nazionale Mutilati Servizio) in particolare il suo presidente Giorgio Romano, terremo due incontri: la sera del 20 all'auditorium Vendramini con la cittadinanza e la mattina del 21 all'auditorium Concordia con studenti e studentesse per la giornata della Memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime di mafia, cui seguirà il confronto con l'amministrazione cittadina da parte dei ragazzi del comprensivo Pordenone Centro. Con noi ci sarà Angelo Corbo, sopravvissuto alla strage di Capaci.

In collegamento in videoconferenza abbiamo illustrato il progetto e le sue finalità che ha il compito di affiancare la scuola nel difficile cammino di educare i giovani alla cittadinanza attiva e nel diffondere la cultura della legalità e dei valori costituzionali.

Un piccolo allenamento per far sì che il protagonismo giovanile divenga, con i propri comportamenti, esempio per prevenire e correggere l'illegalità in continuo aumento. Il rispetto delle regole ha bisogno di essere sostenuto da un processo educativo e culturale che nel nostro Paese pare non interessi, la necessità di imparare a battersi per il riconoscimento dei propri diritti, senza ricercare scorciatoie o compromessi, e da qui passa la qualità della democrazia e la riaffermazione della buona politica.

La scelta di un tema da studiare e approfondire è un esercizio per elaborare proposte, apprendere cosa è la discussione pubblica per individuare delle soluzioni condivise, vuol dire promuovere quel deterrente alla cattiva politica e alla mafia, attuare quello che è stato il pensiero di Falcone, Borsellino, Caponnetto e di tutti quelli che sono morti per il bene del nostro Paese, vuol dire dare un senso a quello che andremo a fare tutti insieme il 21 marzo a Pordenone.

Abbiamo ricordato ai ragazzi presenti di come i mafiosi hanno paura se gli si sottrae denaro. I soldi significano potere, per i capi mafiosi servono a pagare i soldati di mafia, su cui esercitare il proprio potere, ordinando loro di ammazzare, di compiere delle stragi, alimentare il circuito dei commerci e degli affari criminali. E il potere che deriva da questi vasti circuiti



dell'illegalità consente di occultare, attraverso il riciclaggio, gli ingenti proventi che derivano dai traffici criminali, quelli di droga, armi, rifiuti ed esseri umani. Abbiamo spiegato come le mafie hanno accumulato somme nei paradisi fiscali e come l'economia sana è in continuo pericolo perché i mafiosi investono in settori emergenti, poco regolamentati o la cui normativa è in costante evoluzione.

Abbiamo parlato dei beni confiscati, testimonianza tangibile che non vi è angolo del nostro Paese dove la mafia non sia presente, e di come sia importante che questi beni ritornino alla società civile ma con normative che permettano l'utilizzo in tempi brevi.

Abbiamo illustrato le campagne di sensibilizzazione elaborate dalle tante scuole che partecipano al progetto come il bando delle bottigliette d'acqua dalle scuole, il femminicidio, la lotta alla mafia.

L'impegno dei tanti ragazzi e ragazze è essenziale e ci auguriamo che il 21 marzo le nuove giovani sentinelle di Pordenone possano avere al loro fianco i propri amministratori per dialogare, discutere creando quel circuito fondamentale di cittadinanza attiva per un reale cambiamento nel nostro Paese.

L'ANMS DI PORDENONE RICORDA LE VITTIME DI MAFIA E DEL TERRORISMO

di Giorgio Romani



giorgio romano

Buongiorno a tutti e grazie alle scuole che hanno accettato il nostro appuntamento, ringrazio il dottor Bilotta e il dottor Tamborrino per la loro partecipazione e aver dato questa opportunità con questo incontro. Rappresento l'Associazione Nazionale Mutilati di Servizio sezione di Pordenone la quale si occupa di varie tematiche che riguardano il sociale. Questo progetto lo stiamo portando avanti dal 2018 quando è stato approvato dal governo per ricordare le vittime di mafia.

Ricordiamo che a Pordenone esiste un monumento dedicato a tutte le vittime di mafia come Falcone e Borsellino ma è dedicato anche alle vittime del terrorismo come l'onorevole Aldo Moro e tutti gli altri politici che purtroppo negli anni furono oggetto di attacchi indiscriminati. Il nostro monumento si trova davanti al tribunale della città, simbolo della legalità. Quest'anno abbiamo pensato all'intervento della fondazione Caponnetto perché il giudice era una persona che oltre aver guidato il pool antimafia con Borsellino e Falcone, dopo la loro morte si è dedicato ai giovani, andando nelle scuole a parlare di legalità.

Proseguiamo anche noi in questo compito e la cerimonia che organizziamo tutti gli anni, tranne il 2020 a causa della pandemia, ne è testimonianza. La mia sezione, il comitato direttivo si propone di portare avanti l'iniziativa per onorare tutte quelle vittime che si sono sacrificate per affermare la legalità e migliorare la vita in questo paese.

LE GIOVANI SENTINELLE ADRIESI TROVANO ALLEANZA CON IL PROPRIO SINDACO

di Domenico Bilotta

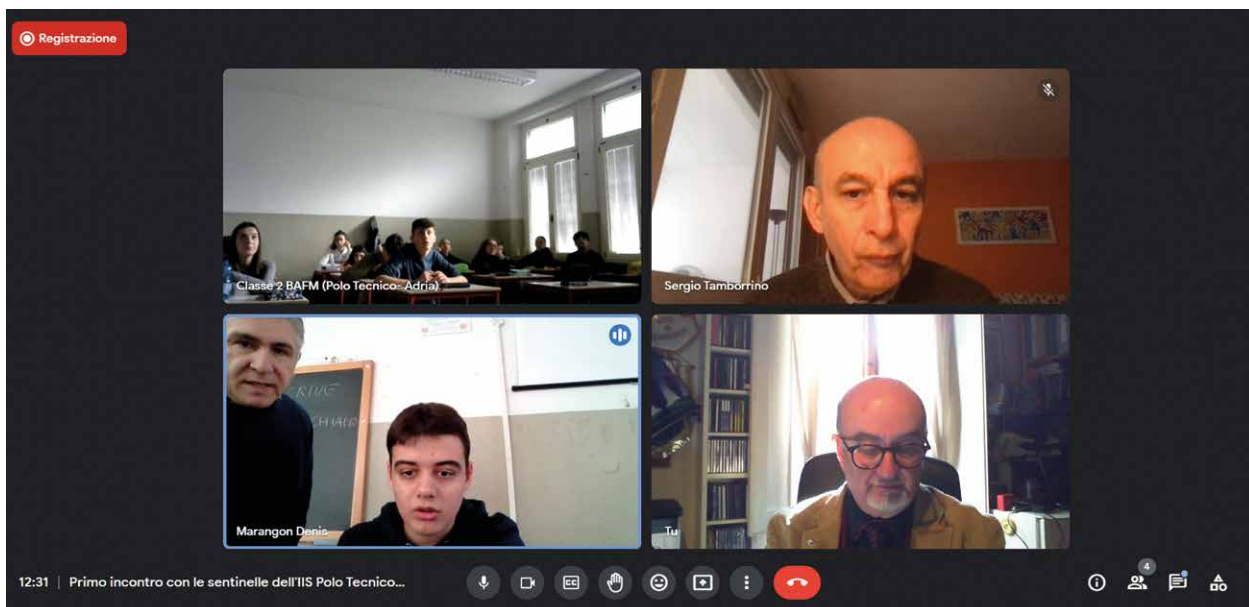


Giovedì 26 gennaio sono le sentinelle dell'IIS del Polo Tecnico di Adria a scendere in campo insieme al loro insegnante Denis Marangon.

Nel nostro saluto ci siamo scusati di aver mancato alla promessa di essere in presenza ma, ahinoi, siamo passati dalla pandemia da Covid a quella politica che ci costringe a proseguire anche quest'anno in videoconferenza.

Nicola rappresentante di classe della seconda B ci ha informato dei risultati ottenuti in data 2 novembre scorso quando le classi seconda B e seconda A sono state accolte dalla loro amministrazione nella sala consiliare alla presenza del sindaco di Adria, Omar Barbierato. Aiutati da slide ragazzi e ragazze hanno illustrato il loro progetto di cittadinanza attiva e la campagna di sensibilizzazione riguardo l'ambiente, di come limitare i danni causati dall'inquinamento e la loro proposta della piantumazione di alberi mangia veleni nella loro città. Hanno esposto la cartina di Adria e i luoghi dove ritengono necessario intervenire, soprattutto in quei luoghi dove il traffico dei veicoli è più intenso.

Entusiasta Nicola ci ha comunicato che il sindaco è stato molto contento del progetto realizzato ed è intenzione dell'amministrazione non solo di collaborare con i giovani del Polo



Tecnico, ma li ha incitati ad ampliare il lavoro coinvolgendo anche i comuni vicini. Della giornata si legge il resoconto su *Rovigo news* e un altro sul giornale redatto dalla loro scuola per informare tutti gli studenti del loro istituto.

Il professor Marangon ha aggiunto che ragazzi e ragazze, dopo il volantino per far conoscere ai cittadini la loro idea, hanno realizzato una brochure che hanno distribuito nei negozi della città, e stanno ora lavorando a due manifesti da diffondere nel territorio, allo scopo di informare tutta la cittadinanza riguardo l'iniziativa.

Nel nostro intervento ci siamo complimentati con i giovani ricordando che l'obiettivo del progetto è formare cittadini attenti e responsabili che prendono a cuore il proprio territorio grazie al loro protagonismo e, per raggiungere tale scopo, è importante dialogare, confrontarsi con le proprie amministrazioni e dallo scambio di idee far nascere risposte condivise ai problemi sollevati.

Inoltre il nostro ruolo è quello di avvicinare i giovani alle istituzioni e non certamente quello dello scontro, per questa ragione siamo ben felici di far conoscere l'impegno di amministrazioni attente che dialogano con i propri giovani cittadini. A questo fine abbiamo sollecitato ragazzi e ragazze a utilizzare *Le SENTINELLE DI NONNO Nino* affinché le loro proposte, le loro idee escano fuori dalla propria scuola e possano essere di aiuto anche per altri giovani.

Come di consueto in questo primo incontro la seconda parte è stata dedicata alle domande da parte dei ragazzi e, come accade oramai dal 16 di gennaio, il tema più gettonato è stato l'arresto di Matteo Messina Denaro, infatti Aurora ci ha chiesto: «dopo l'arresto ci sono state delle tensioni o è tutto rose e fiori?».

Abbiamo rilevato da quello che si ascolta in questi giorni alla televisione, o si legge sui social o sui giornali che vi è una sorta di corsa ad appiattire o comunque a cercare di ridimensionare, usando il termine di Aurora, a far sì che tutto sia rose e fiori. «Con Matteo Messina Denaro si chiude un'era», è il titolo di giornali e notiziari. Nel nostro Paese è prassi volere chiudere in fretta "mettere un coperchio" su tutto ciò che comporta fare delle scelte. Ci sono invece evidenze che l'arresto abbia altri obiettivi che, senza parafrasare, dichiarano di voler eliminare l'ergastolo ostativo e il 41bis, il vero nodo della questione. Tutto ciò vuol dire vanificare tutto il lavoro

svolto fino ad ora dagli inquirenti che hanno dovuto affrontare insidie e ostacoli, proprio a dimostrazione che non vi è mai stata volontà di combattere la mafia, ma di convivere e farci affari.

Vi è quindi volontà di lasciarsi tutto alle spalle, la polvere, mettere lo sporco tutto sotto il tappeto e ricominciare da capo, come se nulla fosse. Ci dimentichiamo che in realtà la mafia oggi è più forte di prima, ci dimentichiamo di quello che il giudice Gratteri ha denunciato e di cui abbiamo scritto nei numeri de *LE SENTINELLE DI NONNO Nino*, come ad esempio il processo celebrato alla 'Ndrangheta con il silenzio degli stessi media e degli stessi politici che oggi vorrebbero chiudere con l'emergenza mafia. Vogliamo dimenticare i 3000 miliardi dei mafiosi che si trovano nei paradisi fiscali, senza pensare alla politica corrotta che continua ad aprire le porte alla finanza delle speculazioni.

La storia si ripete, prendiamo come esempio Mani pulite comunemente detta *tangentopoli*, indagini che rivelano un sistema corruttivo fra politica e imprenditoria italiana. Si trovano dei capi spiatori da sacrificare si tappa la pentola con una bella pietra e ricominciano le danze!

Con l'arresto di Messina Denaro abbiamo potuto vedere il video di un ignaro passante che con il suo smartphone ha ripreso l'arresto come se fosse uno spettacolo.

Per fare un paragone e per rendere meglio quelle sfumature che altrimenti andrebbero perse vogliamo ricordare che esattamente 30 anni fa fu arrestato Totò Riina, bloccato l'auto su cui viaggiava fu immobilizzato per terra dai carabinieri, ma non c'era nessuno a riprendere, non ci fu spettacolarizzazione. In genere in queste operazioni si cerca di minimizzare il rischio di coinvolgimento di persone estranee, invece con Matteo Messina Denaro abbiamo visto addirittura il video di un passante, pazienti e personale che fanno gimcana fra Forze dell'ordine e Forze speciali che accostano la *Primula mafiosa* disarmato perché ha dimenticato la pistola a casa sotto il cassetto del mobile.

Nell'analizzare quelle sfumature ci chiediamo quanto vengono influenzati i nostri giudizi dalla rappresentazione che danno gli organi di informazione sulla cattura di Matteo Messina Denaro e che in qualche modo influenzeranno nel far credere che è passata una un'epoca storica. Probabilmente è vero, non avremo più un Matteo Messina Denaro, ma



quello che preoccupa e dovrebbe preoccupare tutti sono le enormi ricchezze di Matteo Messina Denaro e dei mafiosi che non restano ferme chiuse in banca, nelle casseforti, ma dopo essere state riciclate vengono impiegate nell'economia legale come l'energia eolica.

Le risorse che vengono da traffici illeciti come la droga, il traffico dei rifiuti, delle armi, il traffico degli esseri umani, quelli che giungono sulla nostra coste o quelli che scompaiono perché magari serve un rene, un fegato, un cuore. Sono enormi ricchezze che finiscono nelle tasche dei mafiosi, mentre gli ospedali chiudono perché lo Stato non riesce a investire del denaro nella sanità pubblica.

Ad esempio un ragazzo o una ragazza che nasce in Calabria rispetto ad uno o una - come i giovani di Adria - che nasce in Veneto o in Lombardia, ha un'aspettativa di vita inferiore di 10 anni. Vuol dire che camperà mediamente dieci anni in meno perché non può accedere alla sanità, perché non ci sono i soldi sperperati o mal gestiti dalla cattiva politica locale e nazionale, della scelta scellerata di una sanità pubblica regionale interessata nel far ingrassare le mafie. Le ricchezze delle organizzazioni criminali o dei soldi che finiscono nelle tasche private vengono sottratte al bene pubblico.



Nell'ambito del percorso di cittadinanza attiva "Sentinelle della legalità" le classi 2°A e 2°B AFM del nostro istituto, hanno partecipato ad un incontro informativo presso l'Aula consiliare del comune di Adria, incontrando il sindaco Barbierato Omar. L'incontro, organizzato dal referente del progetto professore Denis Marangon, ha portato all'attenzione dell'istituzione comunale le scelte operate dalle classi, riguardante la piantumazione delle cosiddette Pianta Mangia Smog. Il sindaco ha svolto una riflessione generale per poi far parlare i rappresentanti di classe, i quali hanno presentato i loro compagni e hanno comunicato come è stato pianificato e realizzato il lavoro. Dopo le presentazioni, un alunno per classe si è offerto volontario per presentare i due percorsi sottolineando l'impegno dato da tutti gli alunni. Il sindaco e gli assessori sono rimasti soddisfatti da noi ragazzi. Durante gli ultimi minuti dell'incontro il sindaco ha esposto le proprie considerazioni e proposto delle idee su come portare avanti questo progetto. L'idea accordata è stata quella di non limitare la piantumazione soltanto al comune di Adria ma di diffondere il progetto anche ai comuni vicini.

Alunni Casalicchio Nicola e Fregnan Cristina II B afm



IIS Polo Tecnico di Adria

Adria, Sindaco Barbierato: “Le giovani sentinelle della legalità si impegnano per la sostenibilità”



Sentinelle della legalità è il progetto che gli studenti di due classi del Polo Tecnico, insieme ai loro docenti, stanno portando avanti con il coinvolgimento dell'amministrazione Comunale.

Un percorso di cittadinanza attiva e di educazione alla legalità per le **classi 2 A e 2 B-AFM (Affari Finanza e Marketing)** seguite dai docenti **Denis Marangon e Paola Berti**, che permetterà agli studenti di sviluppare una capacità critica utile per diventare cittadini del futuro migliori.

Le giovani sentinelle della legalità, dopo un primo incontro con la Fondazione Caponnetto e i momenti di riflessione in classe con i docenti, hanno maturato un'idea di progetto legata alla sicurezza e salvaguardia del proprio territorio, nel rispetto delle regole, per un futuro più sostenibile.

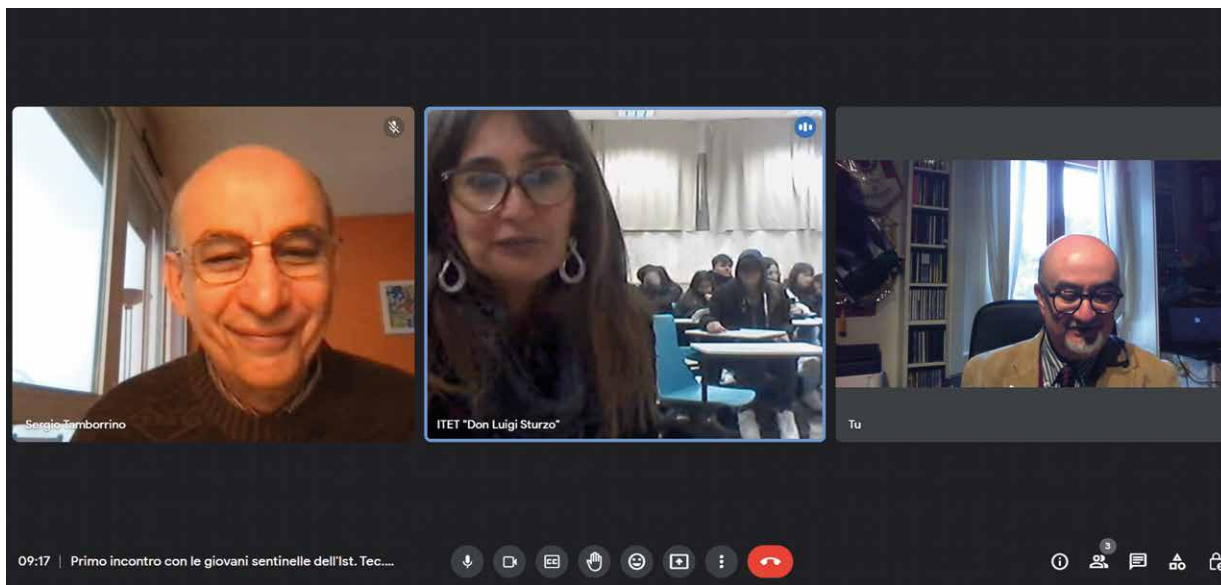
Il momento di confronto tra amministratori e studenti è avvenuto nella sala consiliare della sede municipale, alla presenza del Sindaco **Omar Barbierato**, della consigliera **Oriana Trombin** e del dirigente del terzo settore **Andrea Portieri**.

Un'occasione in cui i ragazzi hanno toccato il tema sull'ambiente, argomentando l'importanza di migliorare la qualità dell'aria con la messa a dimora delle piante in determinate zone del territorio Comunale. “Abbiamo preso l'impegno come amministrazione di portare avanti la proposta degli studenti all'interno del Pnrr e al piano del verde –spiega il primo cittadino-. Un'azione che faremo insieme al tecnico Comunale”.

Il Sindaco ha poi rilanciato ai ragazzi una partecipazione attiva del progetto spiegando che non basta piantare degli alberi per migliorare l'aria, ma serve prendersi cura del patrimonio verde, essendo un bene comune. Per poter raggiungere l'obiettivo, il primo cittadino ha spiegato agli studenti come funzionano i comitati di frazione e quartiere e i patti di collaborazione, strumenti che consentono anche ai singoli cittadini di poter prendersi cura del verde nel proprio quartiere. Una cura che si traduce nell'applicare buone pratiche di cittadinanza attiva nel territorio in cui i giovani vivono. Il Sindaco ha chiuso l'incontro proponendo ai ragazzi di estendere la loro proposta progettuale coinvolgendo le amministrazioni dei Comuni di residenza.

LE SENTINELLE DI BAGHERIA DALLA SIMILITUDINE MUNICIPALE ALLA SOLITUDINE METROPOLITANA

di Domenico Bilotta



Lunedì 30 gennaio ci siamo ritrovati in videoconferenza con i ragazzi e le ragazze dell'Istituto Tecnico Commerciale Statale Don Sturzo di Bagheria e con la docente referente Valentina Randazzo.

La scuola partecipa oramai da anni al progetto ed è l'intero istituto ad essere coinvolto nei lavori di discussione, ricerca e produzione di materiali e proposte. Ricordo la richiesta che mi fece la prima volta il dirigente scolastico, Vito Cudia, vera forza della natura, di fare tre incontri di due ore ciascuno nella mattinata per poter permettere a tutti gli studenti e le studentesse di partecipare.

Nel corso degli anni sono sempre riusciti a coinvolgere tutti e tutte, grazie anche ad assemblee di istituto o con l'impegno dei rappresentanti di classe. Quest'anno hanno costituito un gruppo formato da ragazzi e ragazze di terza, quarta e quinta, 60 ragazzi che volontariamente hanno scelto di partecipare al progetto, sono già intervenuti alla Conferenza Nazionale e proseguono il loro percorso di cittadinanza attiva dal titolo *Le istituzioni incontrano la scuola, insegnare la democrazia*.

All'interno del loro progetto ci sono una serie di incontri, di attività che sono programmati durante l'anno scolastico e che hanno come tema la partecipazione diretta democratica degli studenti, il confronto continuo con l'amministrazione locale e quest'anno si occuperanno di approfondire il tema dei beni confiscati alla mafia. Studieranno le leggi relative alla confisca dei beni, l'iter per l'assegnazione dei beni alle amministrazioni e alle associazioni no profit. Faranno inoltre una mappatura dei beni del loro territorio.

A tal proposito abbiamo informato i ragazzi che possono chiedere l'elenco direttamente all'Agenzia dei beni confiscati o agli uffici dello stesso Comune che ne sono informati con regolarità.

In questo percorso hanno oramai il loro interlocutore, il sindaco di Bagheria Filippo Maria Tripoli, che considerano uno



di loro, come tiene a precisare la stessa professoressa Valentina Randazzo. Quest'anno hanno già avuto due incontri durante i quali i ragazzi hanno preparato delle domande al sindaco relative a quelle che sono le difficoltà del territorio e il disagio giovanile sia riguardo ciò che li circonda all'interno della scuola, sia riguardo ciò che di negativo vivono quotidianamente sul territorio di Bagheria e dei paesi limitrofi. A detto dei giovani, il sindaco si è appassionato a questi momenti di incontro durante i quali gli studenti dialogano con l'amministrazione e gli stessi non sentono la scuola come un mondo chiuso, una bolla, ma si sentono protagonisti e aperti al mondo esterno che parlano con le istituzioni.

Valentina Randazzo ha proseguito: «*I ragazzi devono comprendere che le istituzioni sono a loro vicine, pronte ovviamente a risolvere insieme quelli che sono i problemi, cercare di venire incontro a quelle che sono le loro esigenze. Essere minorenni non vuol dire che non debbano essere ascoltati e che non hanno il loro ruolo e la loro importanza. Questa pratica li fa comprendere che non c'è un divario, non c'è distanza fra loro e l'amministrazione comunale, sarebbe meraviglioso se questo succedesse anche con le istituzioni a livello metropolitano, regionale e nazionale*».

I giovani di Bagheria hanno posto domande al sindaco e hanno ricevuto risposte chiare e lo stesso ha posto loro delle questioni sulla viabilità, in merito alla chiusura del traffico in alcune zone del paese, utili per la stessa amministrazione, che ha trovato nei ragazzi interlocutori assolutamente validi e necessari per le scelte dell'amministrazione. In un incontro il sindaco ha invitato dei tecnici del comune per esporre il progetto della cittadella dello studente, un progetto che richiede, per la sua realizzazione, almeno cinque anni, ma i ragazzi e le ragazze sono coscienti di lavorare al futuro della loro città, hanno i video dei propri progetti e hanno fatto una sorta di piccolo consiglio comunale, una piccola commissione dove i ragazzi hanno espresso il loro parere per migliorare e renderlo più adatto alle loro esigenze. Anche su questo sia il sindaco sia i tecnici hanno ascoltato con attenzione i suggerimenti dei ragazzi del don Sturzo.

Elena della classe quarta indirizzo Amministrazione finanziaria marketing fa parte della Consulta provinciale degli studenti e ha illustrato il lavoro che li vedrà impegnati: «*il nostro gruppo ha incontrato dei ragazzi della consulta giovanile di Bagheria i quali ci hanno spiegato come vengono utilizzati i beni confiscati alla mafia e per lo più vengono utilizzati per scopi istituzionali e sociali. Tuttavia a Bagheria ve ne sono tantissimi non ancora utilizzati e che a noi giovani farebbe piacere utilizzare, soprattutto come luoghi di incontro e di socializzazione. In merito a questo ci stiamo organizzando per fare una mappatura dei beni esistenti sul territorio. Inoltre durante questo percorso ci siamo occupati anche della riqualificazione di una fontana e ci siamo impegnati con il sindaco di adottare il luogo che era in degrado, adesso la fontana è attiva e frequentata da molte persone e da noi giovani dell'istituto con il ruolo di presidio in difesa di questo bene comune*».

La fondazione si è impegnata ad invitare il direttore dell'Agenzia dei beni confiscati alla Conferenza Nazionale di ottobre o a fare un approfondimento in aprile in videoconferenza, in modo da coinvolgere anche le altre scuole.

Hanno poi proseguito richiamando l'attenzione su alcune emergenze della scuola, non solo all'interno dell'edificio ma anche all'esterno. L'ingresso si trova alla fine di un percorso



in discesa e quando piove si allaga ed è un rischio per tutti, inoltre vi è un dosso che causa molti problemi principalmente ai ragazzi con il motorino. La questione del riscaldamento è un dramma, per non dire vergogna, con ragazzi e ragazze costretti a frequentare le lezioni durante l'inverno con giubbotti, coperte e borse di acqua calda!

La fondazione si è complimentata con ragazzi e ragazze per il loro impegno, la perseveranza che hanno dimostrato negli anni, puntando l'attenzione su emergenze così gravi, dimostrando maturità e tenacia su problematiche senza mai rinunciare al dialogo e al confronto con le istituzioni, nonostante le stesse non riescano a garantire il diritto all'istruzione.

Rammento una citazione che faceva parte di uno slogan della scuola: «*Noi abbiamo fiducia nelle istituzioni a condizione che le istituzioni portino il rispetto che noi portiamo alle istituzioni*».

Mi auguro che qualcuno legga con attenzione e metta riparo con responsabilità e tenga fede al ruolo a cui è stato chiamato. I giovani del don Sturzo hanno dimostrato che i cittadini attenti possono correggere la cattiva politica e con il loro protagonismo fare da pungolo per far emergere la buona politica, un vera e propria lezione al mondo degli adulti che continuano ad affermare che la politica è sporca, senza riflettere che a sporcarla sono gli stessi cittadini con le loro scelte.



Giovedì 23 marzo ci sarà il secondo appuntamento, siamo sicuri che sarà proficuo e avvincente, lo hanno dimostrato i giovani presenti nel voler risposte puntuali e certe. Per non tradire le loro aspettative abbiamo dedicato tutta la seconda parte della vide-conferenza nell'incoraggiare i ragazzi a riflettere nell'essere incisivi e intransigenti al prossimo incontro. Ne è nato un confronto fruttuoso.

Abbiamo proposto loro di invitare i giornali e la televisione locale, di invitare all'incontro anche i coetanei e le coetanee dello Scientifico e del Classico, istituti confinanti per fare proposte condivise. Infine li abbiamo sollecitati ad invitare genitori, nonni e cittadini in modo che facciano sentire la loro voce perché non è ulteriormente tollerabile questa situazione. È necessario che i cittadini si muovano e facciano sentire la propria voce.

Inviteremo la Città Metropolitana come ente competente riguardo l'edilizia scolastica perché i ragazzi del don Sturzo per anni sono stati traditi da promesse non mantenute e le loro richieste sono cadute nel vuoto. Meritano rispetto e impegno, dalla politica vogliono la differenza.

Cinque anni fa, nel 2018, all'incontro previsto dal progetto che i giovani avevano intitolato, per giusta causa, *Affinché il sogno diventa cantiere, adottiamo la nostra scuola*, parteciparono Maria Rosa Ferraù, della Direzione Pubblica Istruzione e Giuseppina Polso, della Direzione Edilizia Scolastica della Città Metropolitana di Palermo, con l'impegno dello stesso sindaco metropolitano, Leoluca Orlando, ma a distanza di cinque anni possiamo affermare che sono intervenute per fare promesse, e la città metropolitana si è rivelata un'autentica fedifraga.

Lo scorso anno a rappresentare la Città Metropolitana fu l'assessora Maria Prestigiacomo che si scoprì poi essere assessora all'Istruzione del Comune di Palermo e che non solo non aveva nessuna competenza metropolitana ma non era neppure a conoscenza sullo stato in cui si trovava l'Istituto e quello che i ragazzi erano costretti a subire.

Non vi è pudore, non vi è ritegno!

Oggi siamo nelle mani del nuovo sindaco metropolitano, Roberto Lagalla.

Non siamo prevenuti ma facciamo uso della memoria, la stessa che manca a molti cittadini che si lamentano della politica sporca.

Il sindaco Roberto Lagalla, ex assessore regionale all'Istruzione fu invitato alcuni anni fa, sempre per le problematiche che riguardano tuttora l'istituto, ma "dette la benedizione" in quanto volle parlare per primo e poi lasciò l'incontro per impegni già presi.



Saremmo dei sognatori se avessimo come modello sociale quello su cui si basava la civiltà omerica e neppure ci attendiamo dalla politica di essere eroi dove per sentirsi tali non bastava la propria coscienza, il sentimento interiore di essere pieni di onori, serviva invece il giudizio degli altri. Se un eroe avesse perso la pubblica stima poteva arrivare anche a uccidersi!

I nostri cittadini non si aspettano cotanto impegno ma onorare i propri mandati con atti e comportamenti concreti.

Valentina Randazzo referente del progetto ha concluso: «*Abbiamo un ruolo importante, una responsabilità importante con questi ragazzi ed è quello di sostenere i loro sogni e di aiutarli proprio a credere in quello che fanno, di sostenerli contro la politica dello sfinimento, la politica della confusione, questi ragazzi hanno bisogno di avere delle risposte chiare precise, se si parla di PNRR o "queste cose si faranno con il PNRR" devono sapere che non è una sigla ma qualcosa di concreto. Loro hanno bisogno di sapere cosa succede, quando e il modo, vogliono risposte perché i ragazzi sono più concreti di quanto noi possiamo immaginare non amano tante parole ma concretezza*».

Quest'anno all'Istituto Tecnico Economico e per il Turismo Don Luigi Sturzo di Bagheria si è costituito "Il Gruppo Legalità" che segue il progetto "Le istituzioni si aprono alla scuola: insegnare la democrazia". Il gruppo è composto da 58 ragazzi desiderosi di far sentire la propria voce contro le ingiustizie e per la tutela del bene comune. Oltre a cercare un dialogo concreto con le istituzioni stiamo lottando per migliorare la nostra città, la scuola e i luoghi che la circondano. Infatti continuano i nostri dialoghi con il sindaco di Bagheria per ottenere ulteriori miglioramenti. Uno di questi è stato quello di far riqualificare una fontana che da tempo era diventata luogo di spaccio e farla restituire ai cittadini soprattutto ai giovani come luogo di incontro e socializzazione. Ci siamo riusciti, adesso è funzionante!

Purtroppo ci sono numerosi disagi anche dentro il nostro Istituto come la mancanza dei termosifoni all'interno di uno dei due plessi della scuola. Ormai da anni soffriamo di questa mancanza aggravata dal fatto che questo edificio non è nemmeno dotato dell'impianto necessario. Per molti anni invece, la palestra della nostra scuola è stata chiusa a causa di infiltrazioni che l'hanno resa inutilizzabile, fortunatamente adesso è stata riaperta ed è possibile accedervi con i turni. Un'altra battaglia che stiamo portando avanti è quella della sistemazione del manto stradale davanti il cancello d'ingresso che a causa delle numerose buche provoca spesso infortuni e disagi soprattutto quando ci sono le piogge e i pali per l'illuminazione perché di sera la zona è completamente al buio e quindi pericolosa

per tutti coloro che percorrono la strada. Attendiamo il nostro sindaco che ci ha promesso a giorni l'asfaltatrice e una squadra per installare i pali con la luce.

Un altro tema che sta affrontando il nostro Gruppo riguarda i beni confiscati alla mafia presenti nel nostro territorio e il loro utilizzo. Ci siamo confrontati su questo argomento sia con il nostro sindaco che con i ragazzi della Consulta Giovanile di Bagheria che ci hanno spiegato in maniera più dettagliata e concreta tutto ciò che bisogna sapere sulla confisca e sul possibile riutilizzo dei beni.

Nel nostro territorio comunale vi sono tantissimi beni confiscati molti dei quali non ancora utilizzati ma che sarebbe bene utilizzare per creare dei punti di ritrovo per noi ragazzi come biblioteche, postazioni internet e tante altre cose che potrebbero aiutare i ragazzi nella vita scolastica e non solo.

Inoltre ci stiamo interessando per visitare personalmente alcuni di questi beni costruendo una sorta di mappatura che ci aiuterà a comprendere meglio come sono situati ed il loro utilizzo.

Continueremo a farci sentire dalle istituzioni per realizzare piccoli obiettivi e lasciare qualcosa di buono alla nostra scuola e alla nostra città.

Elena Di Bella 4° A AFM

Maria Grazia Migliore 4 A AFM

Roberta D'Agostaro 4 F AFM



24 FEBBRAIO I GIOVANI DEL DON STURZO PARTECIPANO ALLA MARCIA CONTRO LA MAFIA



CON LE SENTINELLE DI CASCINA PARLIAMO DI STORIA DELLA MAFIA E DI CORRUZIONE

di Domenico Bilotta

Martedì 31 gennaio doppio appuntamento a Cascina. Alle 8.30 è l'istituto comprensivo di Navacchio ad accogliere per primo la Fondazione e ad essere protagonisti della mattinata sono ragazzi e ragazze della classe 3^a, veterana del progetto, entusiasti di riprendere il loro percorso e di dare il loro contributo come cittadini attivi. La loro gioia è duplice in quanto la sospensione a causa del Covid ha rappresentato per i ragazzi un sacrificio sicuramente forte e che ricorderanno per sempre e, rivederci in classe, dialogare, guardarci negli occhi rappresenta una gioia infinita per tutti.

Mi viene in mente una citazione molto bella di Pablo Neruda: «*Ognuno ha una favola dentro che non riesce a leggere da solo. Ha bisogno di qualcuno che con la meraviglia e l'incanto negli occhi, la legga e gliela racconti*». Oggi possiamo leggere negli occhi di tanti ragazzi e ragazze, bambini e bambine la loro favola della vita del volersi mettere in gioco.

Classe affiatata e attenta, con i quaderni per gli appunti sui banchi pronti a fare domande e, dopo l'arresto di Matteo Messina Denaro balzato al centro delle cronache, è prevedibile che le domande che si accingono a farle su di lui, ma sono ragazzi coscienti, il percorso di giovani sentinelle degli scorsi anni ha insegnato loro ad essere attenti e vigili e che le notizie vanno filtrate e al di là dell'arresto vogliono approfondire e conoscere la storia e le origini della mafia. Abbiamo spiegato loro come la mafia ha trovato il suo naturale terreno di cultura sin dal Medioevo. La mafia è sempre stata accanto ai potenti, mettendosi al loro servizio e i potenti di allora erano conti, marchesi, latifondisti che sfruttavano il mondo contadino, e in caso di ribellione bastava procurarsi qualche decina di criminali per sedare ribellioni e stabilire il controllo del territorio. In quell'epoca i mafiosi favoriti dai potenti, dopo aver conquistato una certa fama e potenza non sdegnavano di offrire le proprie forze armate con un po' di *piccioli*, al signorotto di turno che aveva grane da risolvere. Ci sono poi altri documenti che ci dicono che quando la gerarchia si faceva alta taluni hanno ottenuto titoli nobiliari ed uno status sociale che legittimava i loro misfatti.

Col passare dei secoli le cose non sono cambiate, la mafia ha continuato e continua ad essere al fianco dei potenti, a fianco dei poteri occulti, fino ad arrivare all'unificazione d'Italia. Vi sono poi tracce di compromessi internazionali come quello scellerato avvenuto con lo sbarco degli Alleati in Sicilia e la mafia di Lucky Luciano, Vito Genovese, Calogero 'Calò' Vizzini e Giuseppe Genco Russo che richiesero ed ottennero, dopo il conflitto, il controllo di alcuni Comuni per la ricostruzione.

Essenzialmente è il potere dei soldi e questi si coltivano molto meglio nella segretezza, e sempre con la logica che la mafia ama, stare accanto ai potenti perché questo gli permette di poter fare affari, viene naturale la loro vicinanza alle consorzierie massoniche.

Le domande da parte dei ragazzi sono state sempre più incalzanti, abbiamo poi parlato di Riina, del maxi processo portato avanti da Caponnetto, Falcone e Borsellino, dei tradimenti e le connivenze della cattiva politica. Lo smembramento del pool che non permise di portare a termine il secondo maxiprocesso a cui stavano lavorando costringendo invece al trasferimento di Paolo Borsellino a Marsala e Falcone a Roma.

Sono state ancora tante le domande da parte dei giovani, ma abbiamo concluso, vista che era terminata l'ora, coll'affermare il ritorno dell'eterna lotta fra il bene e il male. Abbiamo ribadito la necessità di crescita culturale considerato che il sistema economico mondiale, basato sullo sfruttamento degli uomini e delle risorse del pianeta, non è più tollerabile. Abbiamo bisogno di modelli di condivisione, di cooperazione, di pace e per ottenere tutto ciò abbiamo bisogno di uomini e donne responsabili e attenti.





Il tempo di spostarci di una decina di chilometri e abbiamo raggiunto ragazzi e ragazze dell'istituto A. Pesenti di Cascina nella biblioteca comunale intitolata a Peppino Impastato. Presente anche Francesca Mori, assessora alla Legalità, che ha voluto salutare studenti e studentesse insieme al loro insegnante Fernando Mellea, nostro compagno di viaggio sin dalla nascita del progetto. Francesca Mori nel suo intervento ha confermato la piena disponibilità della sua amministrazione ad essere accanto ai propri giovani cittadini per ridisegnare insieme il bene pubblico attraverso l'impegno civile. Abbiamo ripreso il loro progetto dello scorso anno, quando avevano scelto di occuparsi dei beni confiscati, patrimoni sottratti alla mafia che erano stati acquisiti utilizzando denari provenienti da attività illecite. Nel loro iter di approfondimento avevano messo in risalto come lo Stato non solo non riesce a contrastare le enormi ricchezze economiche della mafia ma neppure a gestire i beni che negli anni sono stati sottratti alla criminalità organizzata.

Per questo motivo avevano visitato il bene confiscato di Suvignano che, dopo un lungo iter burocratico attraverso la Regione Toscana, è ritornato alla collettività e grazie alla buona gestione di Ente Terre può divenire esempio per la gestione di altri beni. Molto però ci sarà da fare, non solo di colpire le mafie al portafoglio, ma fare in modo che i beni vengano restituiti alla collettività grazie alla legge 109/96. In questo ancora una volta è la buona politica a venirci in soccorso, ma gli esempi negativi non aiutano se, nonostante la legge glielo imponga, il 60% dei Comuni non ha pubblicato l'elenco dei beni confiscati in suo possesso. In alcuni casi all'interno della stessa amministrazione degli assessori non conoscono di avere dei beni confiscati. Alla stessa agenzia ANSBC (Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati) risulta che ben il 30% dei beni destinati è irreperibile: indirizzi inesatti, mancanza dei dati catastali. Non aiutano neppure i beni non ancora destinati in quanto sono del tutto anonimi.

Mancanza di risorse?

No!

Vi sono, secondo le stime, circa cinque miliardi di euro presi alle mafie e lasciati al Fondo Unico Giustizia.

Sono fermi lì o vengono usati per altro?

Perché non utilizzarli per far funzionare i beni e dimostrare che i beni confiscati, oltre 27.000 per la comunità sono risorse importanti e sbocchi lavorativi per i nostri giovani?

Abbiamo ripreso la piaga del lavoro nero con i suoi 76 miliardi di euro di economia sommersa, pari a 4,3% del PIL, fenomeno diffuso e strutturale del nostro Paese che si intreccia con il tema dell'evasione fiscale.

Anche di fronte alle campagne di sensibilizzazione proposte dai giovani rimane il mutismo di una politica non all'altezza delle aspettative dei giovani, come emerge dalle domande più frequenti che pongono.

Ma, come ci insegna la matematica, cambiando l'ordine degli addendi la somma non cambia e il massimo comune divisore rimane di essere orfani di una politica capace di mettersi in gioco per il proprio Paese e invece si fa sempre più spazio quella dell'apparire.

Per questo motivo abbiamo chiesto ai Comuni che seguono con passione il percorso delle giovani sentinelle di non tradire le loro aspettative e richieste ed essere accanto a loro.

Ragazzi e ragazze del Pesenti hanno espresso la volontà di approfondire quest'anno il tema della corruzione in particolare vorrebbero studiare il fenomeno, partendo dal proprio territorio, esaminando il mondo dello sport.

Siamo felici inoltre di comunicare che l'amministrazione comunale di Cascina ha espresso la volontà di voler organizzare e ospitare le scuole della Toscana insieme alla Fondazione la giornata del 23 maggio a Cascina.

L'ASCENSORE DELLA DISCORDIA DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO VASI DI CORLEONE

di Sergio Tamborrino

Bambini e bambine di prima e di quinta, ben sette classi, un vero e proprio esercito di giovanissime sentinelle, ci hanno accolto dagli schermi nelle loro aule della scuola primaria dell'istituto comprensivo Vasi la mattina di mercoledì 1 febbraio. La scuola è nostra compagna di viaggio da molti anni e le sollecitazioni dei più piccoli della primaria e dei più grandi della scuola media sono state sempre puntuali e accurate, a ricordarci il bel lavoro che si svolge a scuola quotidianamente grazie alle insegnanti, autentiche partigiane dei valori, come ci ricordava sempre Antonino Caponnetto.

La lezione del giudice è sempre attuale e costituisce per noi un punto di riferimento irrinunciabile nel dirigere la nostra azione quotidiana di promuovere la cultura della legalità e la cittadinanza attiva, per queste ragioni abbiamo introdotto l'incontro riprendendo la vicenda di Antonino Caponnetto, del suo pool di magistrati coraggiosi, dell'apostolato dell'ultima parte della sua vita a tenere viva la memoria, a promuovere valori e principi del vivere comune con cui costruire legami forti e solidarietà fra cittadini e cittadine per contrastare con le armi della convivenza civile illegalità e comportamenti devianti.

Negli anni passati scolari e scolare, studenti e studentesse del comprensivo Vasi hanno puntato l'attenzione su alcune emergenze della propria scuola, la palestra e gli spazi esterni, prima, l'ascensore del plesso Santa Maria, poi, che ci restituiscono il senso più profondo dell'Educazione civica, quello di apprendere gli strumenti della cittadinanza: principi e valori della cura di sé e dell'altro, dell'attenzione più grande all'ambiente in cui viviamo e dello spazio dove siamo ospitati e che dobbiamo lasciare a chi verrà dopo di noi.

Riprendere il percorso di cittadinanza ci consente di osservare quanto sia importante studiare attentamente una questio-

ne, approfondire tutti gli aspetti, elaborare delle proposte, discuterne e confrontarsi con chi ha il governo delle città in cui viviamo. Sarebbero sufficienti queste diverse attività per farci cogliere la complessità del lavoro svolto dai giovanissimi a scuola, ma non dobbiamo dimenticare quell'attività preliminare di scegliere il tema di cui occuparsi, perché impone di apprendere e fare esperienza dell'attività di discutere fra pari, capaci di ascoltare e argomentare, dibattere proponendo argomenti a favore e replicando alle osservazioni e alle obiezioni, giungere ad un accordo.

In questo modo e facendo leva sulle esperienze passate abbiamo proposto a bambini e bambine di dare seguito all'impegno degli anni scorsi per rafforzare quei legami e quelle virtù civili che sono l'obiettivo del nostro percorso.

Abbiamo poi illustrato nei dettagli ogni singola tappa del progetto, sottolineando quali attività sono richieste, in modo che fosse chiaro l'impegno e quali obiettivi perseguiamo.

Poi abbiamo lasciato la parola a scolari e scolare e, vinte timidezze e titubanze, hanno cominciato a presentarsi dinanzi al video per le loro osservazioni e domande. Hanno così ripreso la questione dell'ascensore rotto nel plesso di Santa Maria, una vicenda che si protrae da ormai tantissimi anni, un tempo così lungo da lasciare sorpresi e increduli bambini e bambine. A riproporlo è stato, fra gli altri, uno scolaro che fa parte del Consiglio comunale dei ragazzi di cui è parte. Quanto tempo ci vorrà ancora per poter riparare l'ascensore? Altra questione: l'acqua da bere raccolta nelle cisterne non si può bere. La questione è scottante perché da alcuni anni ripetiamo la necessità di avere degli erogatori di acqua nelle scuole con ragazzi e ragazze, grandi e piccoli, ciascuno e ciascuna con la propria borraccia, potrebbero con questo semplice gesto aiutare grandemente l'ambiente riducendo la plastica delle bottigliette, come abbiamo più e più volte ripetuto.

Il tempo di scuola è lungo e qualche scolaro e scolaro ha bisogno di addentare qualcosa per calmare la fame, allora sarebbe necessario un distributore di cibo, ha aggiunto Luciano.

Vi è un marciapiede dissestato vicino a scuola perché le radici di un albero spingono verso l'alto e hanno rotto la pavimentazione, ma ve sono altri che sono pieni di erbacce, mentre il giardino della scuola è pieno di piante secche e di sterpaglie e non è curato.

Ci sono degli interventi per cui è necessario e insostituibile l'intervento degli adulti, di chi governa la cosa pubblica, mentre ci sono dei piccoli interventi che possono essere promossi dagli stessi scolari e scolare con insegnanti, dirigenza scolastica, con l'aiuto dei propri genitori, proprio seguendo l'esempio di quanto hanno fatto i coetanei e le coetanee di Palermo. Sarebbe un bel segnale di cura.

Cosa fare per farsi ascoltare? Come far diventare più forte la propria voce? Si devono ricercare alleati: genitori, nonni, cittadini insieme a scolari e scolare, insegnanti e dirigente scolastica, e tutti insieme lavorare per mettere in ordine il proprio giardino, che divenga un bell'esempio per tutti i cit-

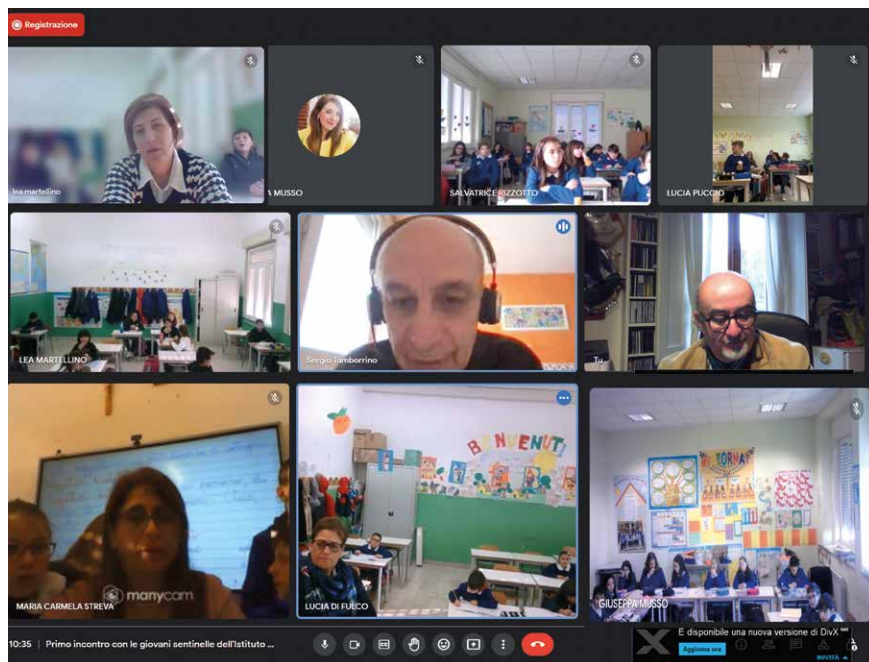
**Il Mondo è fatto a scale
c'è chi scende
e... chi non sale!**



L'ascensore della discordia al Vasi di Corleone

tadini e le cittadine, una bella pratica di civismo che solleciti ogni cittadino e cittadina ad essere responsabile e prendersi cura di ogni bene che appartiene a tutti.

Lo scambio è stato vivace grazie alle molte e puntuali sollecitazioni di bambini e bambine e l'interesse e le loro osservazioni lasciano ben sperare per l'appuntamento del prossimo 3 aprile.



Approfondimento sulle infiltrazioni mafiose in Toscana

di Renato Scalia

Il 15 febbraio scorso, assieme alle ragazze e ragazzi dell'ITC Aldo Capitini di Agliana (PT), abbiamo affrontato il tema mafia.

Sono rimasto favorevolmente impressionato da molteplici aspetti dell'incontro.

Ho avuto il piacere di conoscere le insegnanti, tutte fortemente convinte dalla positività del percorso intrapreso dalle proprie classi, grazie anche all'adesione al progetto "I Giovani Sentinelle della Legalità".

Poi ho avuto il grande piacere d'incontrare loro, le protagoniste e i protagonisti dell'evento, le studentesse e gli studenti.

Qualcuno penserà: "Vabbè, i soliti complimenti di circostanza".

Assolutamente no! Anche se lo faccio raramente, quando il giudizio è meritato, mi piace esprimerlo. E, soprattutto, negli ultimi tempi, le sensazioni positive giungono proprio da occasioni come queste.

Lo ripeto per l'ennesima volta, quando ho l'opportunità di parlare ai giovani, li osservo attentamente, li guardo negli occhi e percepisco la loro voglia di apprendere e conoscere un fenomeno, quello della mafia, che hanno avuto modo di vedere solo in TV o al cinema. Un fenomeno nefasto che appare così lontano e, invece, non è mai stato così vicino.

È un dato oggettivo che emerge sempre.

Anche in questo caso, infatti, le domande sono state puntuali, importanti e assai pertinenti.

Si vede chiaramente l'esito del lavoro svolto, sinergicamente, da scuola e Fondazione Caponnetto.

Insomma, due ore intense, volate via in un batter d'occhio.

Non avrei mai voluto smettere.

Amo andare nelle scuole e parlare di mafia e legalità ai giova-



ni. Ogni volta ne esco arricchito.

Mi piace stare con i giovani, ascoltarli, sentire il loro punto di vista. Non sono mai banali. Le loro considerazioni sono lucide, interessanti e acute, assolutamente degne di essere prese in considerazione.

Troppo spesso, però, ciò non avviene. La nostra società ha ridotto notevolmente gli spazi e non offre più un futuro adeguato ai giovani. È assolutamente necessario lavorare intensamente su questo aspetto e stare accanto a loro, per farli diventare cittadini consapevoli e attivi, per rendere migliore il nostro Paese.

Anche nell'ITC Aldo Capitini di Agliana (PT) ho trovato ragazze e ragazzi attenti e con tanta voglia di conoscere.

Lo ribadisco in ogni occasione: la lotta alla mafia si fa ogni giorno, senza sosta, non solo con l'azione di contrasto posta



in essere da magistratura e Forze di polizia ma, soprattutto, con uno strumento straordinario, necessario per sconfiggere definitivamente la criminalità organizzata di tipo mafioso, la cultura della legalità.


Istituto Tecnico del Settore Economico "Aldo Capitini"
AGLIANA (PT)

Seguiaci [f](#) [@](#)

[Home](#)
[Chi siamo](#)
[Didattica](#)
[Circolari](#)
[Documenti](#)
[Progetti](#)
[Iscrizioni](#)
[Accesso Rapido](#)
[ICDL](#)
[URP](#)

[Home](#) / [Slide News](#) / [In Primo Piano](#) / [Giovani Sentinelle Dell...](#) / [Incontro "Giovani Sentin...](#)

Incontro "Giovani Sentinelle della Legalità" con Renato Scalia sul tema della lotta alla mafia

Data: 24/02/2023

[📄](#) [✉](#) [🐦](#) [f](#) [in](#)

Categorie

[Giovani Sentinelle della Legalità](#)

[In primo piano](#)

[Slide news](#)

Mercoledì 15 febbraio, nell' Aula magna dell'ITSE A. Capitini di Agliana, le classi 3C Rim, 4E Tur, 4A Afr, 5C Rim e 4G Tur, con i rispettivi insegnanti, hanno incontrato Renato Scalia nell'ambito del Progetto "Giovani Sentinelle della legalità" dal titolo: "mafia e territorio – la realtà Toscana".

Renato Scalia è un esperto sul tema della mafia, infatti ha lavorato nella Polizia di Stato, ricoprendo incarichi alla DIGOS e alla Direzione investigativa antimafia, è stato consulente della Commissione parlamentare antimafia ed è componente dell'ufficio di Presidenza della Fondazione Antonino Caponnetto.

L'incontro ha approfondito il tema delle infiltrazioni mafiose in Toscana, della confisca dei beni sul territorio e dei comportamenti che possono tenere i cittadini, in particolare i giovani, per combattere il fenomeno mafioso.

Gli studenti hanno seguito con partecipazione attiva l'intervento e hanno fatto numerose domande sul tema.



SEZIONE TERRITORIALE U.N.M.S. PORDENONE

IL COMITATO DIRETTIVO TERRITORIALE PROPONE

“SEMINIAMO LA MEMORIA - Ricordiamo le vittime delle mafie”**20** Marzo 2023**Presso: AUDITORIUM
VENDRAMINI**dalle ore **18:00** alle ore **20:00**Giornata Nazionale
della **Memoria**
e dell'Impegno in
ricordo delle**VITTIME**

innocenti delle mafie...

INTERVENTI DI:

Domenico BILOTTA

Angelo CORBO

Dott.ssa Flavia MARASTON

Dirigente dei Settori Istruzione,
cultura ... Comune di PN

ROCCO CHINNICI

**PADRE DEL POOL ANTIMAFIA****21** Marzo 2023

Con il Patrocinio di :

MINISTERO
ISTRUZIONE
DIREZ. GENERALE
UFF. SCOLASTICO REG.LE FVG

Comune di Pordenone



ANTONINO CAPONNETTO

IN COLLABORAZIONE CON FONDAZIONE CAPONNETTO

*"Continua a piantare i tuoi semi, perché
non saprai mai quali cresceranno,
forse lo faranno tutti"*

Albert Einstein

Progetto *Giovani Sentinelle della Legalità*, la fondazione Antonino Caponnetto promuove il protagonismo giovanile per la diffusione della cultura della legalità e della cittadinanza attiva in ogni scuola d'Italia, con lo scopo di costruire un tessuto civile robusto e solido, una coscienza civica radicata, una tavola di valori condivisa per contrastare efficacemente la cultura mafiosa ... per l'esercizio della democrazia e della libertà....

Si tratta di un'iniziativa importante perché è un investimento in legalità, un investimento sulla conoscenza e su un futuro di consapevolezza per sapere dove nella realtà la mafia e la criminalità si può annidare e dove non si può annidare.

CONFERENZA - AUDITORIUM CONCORDIA VIA INTERNA - PORDENONE

ORE 09:00	INGRESSO	AUTORITA' - STUDENTI
ORE 09:15	SALUTI	PRESIDENTE SEZIONE UNMS PN
ORE 09:25	ONORI - SILENZIO	TROMBETTIERE 11° RGT. BERSAGLIERI
ORE 09:30	MODERATORE	Dott. ANTONIO BACCI

INTERVENTI

ANGELO CORBO, scorta del giudice Giovanni Falcone e sopravvissuto alla strage
ALBERTO PARIGI, VicesindacoOre 10:00-12:00 **Gli studenti si confrontano con la propria Amministrazione comunale**

ORE 10:00 Coordina il Dott. DOMENICO BILOTTA, Responsabile Nazionale Scuola Fondazione Caponnetto

INTERVENTI STUDENTI - Andrea Satta, funzionario delle Politiche Giovanili delegato del Comune di Pordenone

INGRESSO LIBERO APERTO ALLA CITTADINANZA



Su iniziativa del
On. Giovanni Endrizzi

MARTEDÌ 14 MARZO
ORE 10.00

SALA CAPITOLARE
Chiosstro del Convento di Santa Maria sopra Minerva
Piazza della Minerva, 38
Roma

● in diretta su:

WEBTV.SENATO.IT

WWW.YOUTUBE.COM/USER/SENATOITALIANO

MAFIE E GIOCO D'AZZARDO: LA RELAZIONE CONCLUSIVA DELLA COMMISSIONE ANTIMAFIA MISURE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA E PROPOSTE PER L'OFFERTA PUBBLICA LEGALE

ON. GIOVANNI ENDRIZZI

“Introduzione e conclusioni”

MODERA

TONI MIRA

Giornalista e scrittore - Avvenire

PROF. MAURIZIO FIASCO

“Territori, azzardo, mafie: cosa ci possono dire i dati”

AVV. ATTILIO SIMEONE

“La riserva statale sul gioco pubblico e la difesa sociale antimafia”

DOTT. GIANLUCA ZANDINI

“Mafie e gioco d'azzardo online: evoluzione storica, tecnologica, organizzativa, uso dei pagamenti digitali e delle criptovalute”

AVV. ERSILIA TROTTA

“Legalità e tutela dei minori”

DOTT. FILIPPO TORRIGIANI

“L'impegno delle Associazioni del Terzo Settore”

DOTT. AMOS BOLIS

“Normativa ed istituzioni preposte al contrasto alla criminalità organizzata nel settore dei giochi.”

DOTT. ROBERTO ROSSI *Procuratore Capo presso il tribunale di Bari*

“I pericoli di infiltrazione della criminalità organizzata nel gioco legale: analisi e proposte”

LE OPINIONI E I CONTENUTI ESPRESSE NELL'AMBITO DELL'INIZIATIVA SONO NELL'ESCLUSIVA RESPONSABILITÀ DEI PROPONENTI E DEI RELATORI E NON SONO RICONDUCIBILI IN ALCUN MODO AL SENATO DELLA REPUBBLICA O AD ORGANI DEL SENATO MEDESIMO.

L'ACCESSO ALLA SALA - CON ABBIGLIAMENTO CONSONO E, PER GLI UOMINI, OBBLIGO DI GIACCA E CRAVATTA - È CONSENTITO FINO AL RAGGIUNGIMENTO DELLA CAPIENZA MASSIMA.

I GIORNALISTI E GLI OSPITI DEVONO ACCREDITARSI SCRIVENDO A: GIOVANNI.ENDRIZZI.M5S@GMAIL.COM

Riceviamo dal Sen. Giovanni Endrizzi l'invito a partecipare a questa importante iniziativa per discutere della relazione conclusiva della Commissione Antimafia in merito al gioco d'azzardo. Pubblicheremo in uno dei prossimi numeri stralci dell'incontro utile per tutte le scuole che hanno affrontato e affrontano questa piaga sociale che affligge il nostro Paese con il suo triste record a livello europeo. Per chi volesse può seguire da remoto l'intero dibattito all'indirizzo sopra riportato.

SUVIGNANO E LA SUA STORIA

Vincenzo Piazza, imprenditore edile della borgata dell'Uditore a Palermo, prima garzone in un'officina meccanica, aveva acquistato nel corso degli anni terreni agricoli e casali nei territori dei comuni di Monteroni D'Arbia e Murlo che coprivano un'area di 780 ettari, una parte occupata da coltivazioni di barbabietola e grano e una parte riservata agli allevamenti. Nella prima metà degli anni Ottanta, Giovanni Falcone aveva concentrato le proprie attenzioni investigative su Vincenzo Piazza, sospettato di essere il prestanome di mafiosi. E per queste ragioni aveva richiesto il sequestro di alcuni beni, fra cui l'azienda agricola di Suvignano. Di nuovo, dieci anni dopo, era stato sottoposto ad indagini perché a fronte di una dichiarazione dei redditi di poco meno di 18 milioni di lire (circa 9.000 euro) era sospettato di essere proprietario di un gran numero di immobili intestati a prestanome. E i sospetti degli investigatori avevano trovato conferma nelle indagini della Guardia di Finanza che aveva ricostruito l'impero immobiliare di Vincenzo Piazza: oltre quella di Suvignano, 20 aziende di cui alcune agricole nel Ragusano, 64 palazzi, un cinema, magazzini a Palermo. Secondo la Guardia di Finanza questo impero immobiliare e di aziende aveva un valore di 1.100 miliardi di lire (circa 600 milioni di euro), ma si sospettava che il valore reale fosse vicino ai 2.000 miliardi di lire (circa un miliardo di euro). Così mentre Vincenzo Piazza era agli arresti in carcere, lo Stato versava allo stesso gli affitti di numerosi uffici pubblici ospitati nei suoi immobili. Il sequestro della tenuta di Suvignano è divenuto confisca con la sentenza definitiva nel 2007. Cosa fare di questo esteso bene sottratto ad un mafioso? La domanda ha dimorato a lungo nelle riflessioni di politici, amministratori ed esponenti dei movimenti antimafia perché troppo grande la posta in gioco: occorre dimostrare che lo Stato, la nostra collettività è in grado di restituire ai cittadini e alle cittadine questo bene, senza farlo deperire; occorre

trasformare il bene acquisito con proventi di attività illecite in uno che offre opportunità di lavoro e di vita dignitosa nel rispetto delle leggi e nella libertà. Oggi la fattoria di Suvignano ha un'estensione leggermente ridotta, alcuni poderi sono stati ceduti per poter pagare i debiti dell'azienda agricola, si coltivano, su 570 ettari, grano duro, avena ed orzo, i fabbricati sono stati quasi tutti ristrutturati, è stata acquistata l'adiacente chiesa, vi è un agriturismo a quattro stalle (40 posti letto), è stato incrementato l'allevamento ovino con tremila capi di cui si occupano tre famiglie sarde, è stata sviluppata una riserva di caccia su 200 ettari di bosco, è stato impiantato un uliveto e si allevano suini ed equini. Il bene confiscato è oggi assegnato a Ente Terre Toscana per conto della Regione Toscana. Presso la tenuta di Suvignano ha preso il via un percorso di riqualificazione e riorganizzazione, che ha tra i punti qualificanti la nascita del Centro della Legalità, l'organizzazione di eventi legati alla promozione della cultura della legalità, la riconversione verso l'agricoltura biologica e la tutela e valorizzazione della biodiversità, con il suo possibile inserimento nel network europeo delle aziende dimostrative (Demofarm) e la messa in sicurezza del patrimonio immobiliare.



La tenuta di Suvignano si trova in Toscana, a pochi chilometri da Siena, nel comune di Monteroni D'Arbia, è a un'ora da Firenze, da Grosseto e Arezzo e poco più da Pisa, Lucca e Pistoia.

SUVIGNANO (SI)
Visita e conosci il più grande bene confiscato d'Italia

ALLE SCUOLE

AI CITTADINI E ALLE CITTADINE



PER INFORMAZIONI

scuola@antoninocaponnetto.it
www.giovanisentinelledellalegalita.org

Domenico Bilotta, *Responsabile nazionale scuola*
cell. 333 4875190
Sergio Tamborrino, *Responsabile regionale scuola*
cell. 333 6743584
Maurizio Pascucci, *Responsabile nazionale beni confiscati*
cell. 3487005531

PERIODO	TIPOLOGIA	DESTINATARI	TITOLO	OBIETTIVI	CONTENUTI
Gennaio-febbraio	Uscita didattica	Scuola secondaria di primo e di secondo grado	La mafia e i beni confiscati	Un primo approccio ai temi della mafia e delle altre organizzazioni criminali: attività, riciclaggio del denaro sporco e beni confiscati.	Modulo suddiviso in una lezione di due ore e nella visita guidata al bene. La mafia: introduzione storica; Antonino Caponnetto e il primo grande processo alla mafia; il riciclaggio del denaro sporco e la confisca dei beni quale strumento di contrasto; l'uso sociale dei beni confiscati.
Marzo-aprile	Viaggio di istruzione: un giorno a Suvignano	Scuola secondaria di primo e di secondo grado	La mafia e i beni confiscati	Dedicare una giornata dei viaggi di istruzione alla visita e allo studio del bene confiscato. Un primo approccio ai temi della mafia e delle altre organizzazioni criminali: attività, riciclaggio del denaro sporco e beni confiscati.	Due moduli di 90 e 60 minuti ciascuno: la mafia e introduzione storica; Antonino Caponnetto e il primo grande processo alla mafia; evoluzione del fenomeno criminale; il riciclaggio del denaro sporco e la confisca dei beni quale strumento di contrasto; l'uso sociale dei beni confiscati
Giugno-luglio	Alternanza scuola-lavoro	Scuola secondaria di secondo grado	I beni confiscati e il loro uso sociale	Le istituzioni scolastiche possono scegliere di proporre una o due settimane ai propri studenti e studentesse. Il programma prevede nella mattinata attività nell'azienda agricola con la supervisione di un tutor e in accordo con la scuola e nel pomeriggio approfondimento dei contenuti.	Conoscere la mafia: introduzione storica; proiezione di film e discussione; conferenza sulle agromafie; proiezione di un film e discussione; i beni confiscati e il loro recupero.
Maggio-settembre-ottobre-novembre	Turismo sociale	Associazioni, gruppi informali, Università della terza età	Conoscere la mafia	Rivolta a cittadini e cittadine interessati alla questione della mafia e della grande criminalità che vogliono approfondire alcuni temi con visita alla tenuta di Suvignano.	Due moduli: lezione conferenza sulla mafia; introduzione storica; Antonino Caponnetto e il primo grande processo alla mafia; il riciclaggio del denaro sporco e la confisca dei beni quale strumento di contrasto; l'uso sociale dei beni confiscati; proiezione di film con discussione.



Aprile 2023
Visite scolastiche a Suvignano

3 Aprile 65 ragazzi e ragazze dell'Istituto comprensivo De André di Cascina
10 Aprile 54 ragazzi e ragazze dell'Istituto comprensivo Dino Compagni di Firenze
14 Aprile ritorna il Comprensivo De André con altri 54 ragazzi e ragazze
20 Aprile 40 studenti dell'Istituto Alberghiero di Pisa



CAMPUS SEN OR 2023

Corleone 05-11 aprile
27 aprile-02 maggio

Incontri con i produttori di Corleone

Visite a:

Centro Internazionale Documentazione
mafia e Antimafia;

Cascata delle Due Rocche;

Casa della Memoria Peppino Impastato;

Portella della Ginestra;

Via d'Amelio - Albero Falcone

 **Programma**

Per informazioni:
pascucci.fondazioneapponnetto@gmail.com
cell. 3487005531 e 

